

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

| | |
|-----------------------------|--|
| Determinazione dirigenziale | n. DET-AMB-2016-1510 del 18/05/2016 |
| Oggetto | D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/2004 e s.m.i. FOR S.p.A. di Poggio Renatico. Aggiornamento AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010 e s.m.i. per esercizio installazione per la fabbricazione di raccordi oleodinamici trattati superficialmente mediante processi elettrochimici e chimici (Punto 2.6 Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), in Comune di Poggio Renatico, via Segadizzo2/A |
| Proposta | n. PDET-AMB-2016-1535 del 18/05/2016 |
| Struttura adottante | Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ferrara |
| Dirigente adottante | PAOLA MAGRI |

Questo giorno diciotto MAGGIO 2016 presso la sede di Corso Isonzo 105/a - 44121 Ferrara, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ferrara, PAOLA MAGRI, determina quanto segue.



Oggetto: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/2004 e s.m.i. Società **FOR S.p.A.** di Poggio Renatico (FE). **Aggiornamento dell'AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010 e s.m.i.** per l'esercizio dell'installazione per la fabbricazione di raccordi oleodinamici trattati superficialmente mediante processi elettrochimici e chimici (Punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), in Comune di Poggio Renatico, via Segadizzo2/A.

I L D I R I G E N T E

- Vista la nota del 18/11/2014, P.G. n. 81506, con la quale la Provincia di Ferrara ha comunicato alla Società FOR S.p.A., in qualità di Gestore dell'installazione per la fabbricazione di raccordi oleodinamici trattati superficialmente mediante processi elettrochimici e chimici (Punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), in Comune di Poggio Renatico, via Segadizzo2/A, che con l'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, il quale ha modificato sostanzialmente la Parte Seconda, Titolo III-Bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., *"NON dovrà procedere alla presentazione, almeno sei mesi prima della scadenza, della domanda di rinnovo, come invece prescritto dall'AIA rilasciata. Sarà cura della scrivente Amministrazione provvedere ad aggiornare l'atto, entro la data attuale di scadenza, con i nuovi requisiti introdotti dal D.Lgs. 46/2014"*;
- Richiamati i seguenti atti della Provincia di Ferrara inerenti l'installazione in oggetto:
 - Atto P.G. n. 45435 del 25/05/2010 di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA),
 - Atto P.G. n. 50438 del 11/06/2010 di Rettifica dell'AIA,
 - Atto P.G. n. 97602 del 01/12/2010 di Seconda rettifica dell'AIA,
 - Atto P.G. n. 40974 del 28/05/2012 di Prima modifica non sostanziale dell'AIA;
- Visto il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. *"Norme in materia ambientale"* e in particolare il Titolo III-Bis della Parte Seconda *"L'Autorizzazione Integrata Ambientale"*;
- Vista la L.R. n. 21/2004 *"Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"*, che attribuisce alle Province le funzioni amministrative relative al rilascio di AIA;
- Vista la L.R. n. 9/2014 *"Legge comunitaria regionale per il 2015"* che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della Legge n. 56/2014, attribuisce alla Città metropolitana di Bologna o la Provincia territorialmente competente le funzioni amministrative relative alle AIA;
- Vista la D.G.R. n. 497/2012 *"Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico SUAP e procedimento AIA (IPPC) e le modalità di gestione telematica"*;
- Vista la Sesta Circolare IPPC della Regione Emilia-Romagna, PG 2013/0016882 del 22/01/2013, *"Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - atto di indirizzo e coordinamento per la gestione dei rinnovi delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) e nuovo schema di AIA"*;
- Vista la D.G.R. n. 2236/2009 e s.m.i. *"Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera: interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell'art. 272 commi 1, 2 e 3 del D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale"*;
- Vista la Legge n. 56/2014 *"Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni di Comuni"*;
- Vista la L.R. n. 13/2015 *"Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni"* e in particolare l'art. 16

“Funzioni in materia di ambiente e di energia. Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia Romagna” che, attribuisce all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia Romagna (ARPAE) le funzioni amministrative relative alle AIA;

- Vista la D.G.R. n. 2170/2015 *“Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n.13/2015”*;
- Vista la D.G.R. n. 2173/2015 *“Approvazione assetto organizzativo generale dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia di cui alla L.R. n. 13/2015”*;
- Vista la D.G.R. n. 2230/2015 *“Misure organizzative e procedurali per l'attuazione della L.R. n. 13/2015 e acquisizione delle risultanze istruttorie delle unità tecniche di missione (UMS). Decorrenza delle funzioni oggetto di riordino. Conclusione del processo di riallocazione del personale delle Province e della città metropolitana”*;
- Dato atto che in applicazione delle norme sopra richiamate, ai sensi della L.R. n. 13/2015, con il trasferimento alla nuova Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia Romagna (ARPAE) delle competenze in materia ambientale dei Settori Ambiente della Città Metropolitana di Bologna e delle Province, dal 01/01/2016 è divenuta operativa la riunificazione in ARPAE delle funzioni istruttorie ed autorizzatorie in materia ambientale ed energetica, disposta dalla L.R. n. 13/2015;
- Dato atto che ai sensi dell'art. 69 della L.R. 13/2015, dalla data di decorrenza delle funzioni oggetto di riordino l'Ente subentrante conclude i procedimenti già in corso, subentrando, altresì, nella titolarità dei rapporti attivi e passivi generati dai predetti procedimenti;
- Premesso che il Gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non siano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni della presente autorizzazione, pena applicazione della relativa normativa sanzionatoria di settore;
- Preso atto che in data 11/04/2014 è divenuto efficace il D.Lgs. n. 46/2014 il quale apporta modifiche alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - normativa AIA (tra cui la proroga *ex lege* delle scadenze delle AIA in vigore alla data del 11/04/2014 e l'inserimento del monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee per le installazioni IPPC);
- Dato atto che l'AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010 rilasciata al Gestore per l'esercizio dell'installazione per la fabbricazione di raccordi oleodinamici trattati superficialmente mediante processi elettrochimici (Punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), in Comune di Poggio Renatico, via Segadizzo2/A, scade il 20/05/2016 e pertanto risulta in vigore al 11/04/2014;
- Ritenuto pertanto che la Società FOR S.p.A. in qualità di Gestore sia tenuta ad adeguarsi alla nuova normativa AIA secondo quanto disposto nel presente atto;
- Tenuto conto in particolare che l'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che prevedeva la necessità di rinnovare periodicamente gli atti di AIA, è stato radicalmente modificato dal D.Lgs. 46/2014 (in particolare il rinnovo periodico è un istituto non più previsto dalla norma), le scadenze delle AIA sono di fatto prorogate *ex lege* e il nuovo art. 29-octies, che lo ha sostituito, prevede ora solo la possibilità di “riesame” periodico dell'AIA, da attuare secondo specifiche scadenze (comma 3) o su proposta delle amministrazioni competente (comma 4);

- Ritenuto opportuno comunque aggiornare la scadenza dell'AIA, per esplicitare tale data sia al Gestore che agli organi di controllo;
- Ritenuto altresì necessario procedere alla definizione di un unico atto autorizzativo, al fine di ottenere una semplificazione amministrativa utile sia per l'adeguamento alle prescrizioni in essi contenute da parte del Gestore, sia per un più agevole esercizio dell'attività di controllo da parte degli Organi preposti, riportando, oltre alle parti e prescrizioni inerenti le modifiche richieste, anche il contenuto del succitato atto di AIA e relative modifiche per le parti che risultano invariate;
- Dato atto che la Società FOR S.p.A. in data 11/03/2015 ha rinnovato la certificazione secondo la norma UNI EN ISO 14001:2004;
- Dato atto che l'Allegato Tecnico "*Condizioni dell'AIA*" costituisce parte integrante del presente atto amministrativo, quale atto tecnico contenente tutte le condizioni di esercizio dell'installazione in oggetto;
- Dato atto che è fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente, fatti salvi i casi previsti dall'articolo 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Dato atto che il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia di Ferrara;
- Dato atto che le informazioni che l'ARPAE deve rendere ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nel "*Codice*" di cui l'interessato può prendere visione nel sito internet dell'Agenzia <http://www.arpa.emr.it>;
- Richiamata la disciplina dell'accesso, della pubblicità degli atti e della partecipazione al procedimento amministrativo ai sensi della Legge n. 241/1990 e s.m.i.;
- Richiamate le Determinazioni del Direttore Generale di ARPA n. 87/2015 e n. 96/2015 "*Approvazione dell'Assetto organizzativo analitico dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) e del documento Manuale Organizzativo di ARPAE*";
- Dato atto che, con contratto in data 30/12/2015 sottoscritto dal Direttore Generale di ARPAE, ai sensi della L.R. 13/2015, è stato conferito all'Ing. Paola Magri l'incarico Dirigenziale di Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE di Ferrara, con decorrenza 01/01/2016, in attuazione della Determinazione del Direttore Generale di ARPA n. 99/2015 "*Direzione Generale. Conferimento degli incarichi dirigenziali, degli incarichi di posizione organizzativa e delle specifiche responsabilità al personale trasferito dalla Città Metropolitana e dalle Province ad ARPAE, a seguito del riordino funzionale di cui alla L.R. 13/2015*";
- Richiamata la nota del Dirigente Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE di Ferrara PGFE/2016/2433 del 15/03/2016 che conferisce alla Dott.ssa Gabriella Dugoni l'incarico di Posizione Organizzativa "*Sviluppo Sostenibile*" con responsabilità tutte le attività e del procedimento amministrativo in materia di AIA;

D I S P O N E

Di **aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) P.G. n. 45435 del 25/05/2010**, così come modificata con atti P.G. n. 50438 del 11/06/2010, P.G. n. 97602 del 01/12/2010 e P.G. n. 40974 del 28/05/2012, rilasciati dalla Provincia di Ferrara, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 21/2004 e s.m.i., **alla Società FOR S.p.A.**, C.F. 01238460370 e P.I. 0046240388 con sede legale in Comune di Poggio Renatico (FE), Via Segadizzo n. 2/A, in qualità di **Gestore per l'esercizio dell'installazione per la fabbricazione di raccordi oleodinamici trattati superficialmente mediante processi elettrochimici e chimici** (Punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), in Comune di Poggio Renatico, via Segadizzo2/A, come sotto indicato:

- a) **di sostituire i punti da 4 a 10** dell'atto di AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010, con i seguenti punti:
4. L'impianto dovrà essere condotto dal Gestore rispettando le **prescrizioni di cui al Capitolo D dell'Allegato Tecnico "Condizioni dell'AIA" del presente atto**.
 5. Il Gestore deve **rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e tutte le disposizioni non regolamentate nel presente atto**, pena applicazione della relativa normativa sanzionatoria di settore.
 6. Il Gestore deve **preventivamente comunicare all'Autorità Competente le modifiche progettate dell'installazione** secondo la procedura disposta dalla D.G.R. n. 497/2012. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'Articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
 7. Nel caso in cui intervengano **variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione**, il vecchio Gestore e il nuovo Gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, alla Provincia di Ferrara anche nelle forme dell'autocertificazione.
 8. Le **attività di controllo programmato** relative alla presente AIA **sono svolte da ARPA**, ai sensi dell'articolo 12 comma 2 della L.R. 21/2004, **e le relative spese** occorrenti per le attività di controllo programmato, previste nel piano di monitoraggio dell'impianto, **sono a carico del Gestore** come previsto dal DM 24/04/2008 "*Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05*" e dalle D.G.R. n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 di integrazione, adeguamento e modifica ai sensi dell'articolo 9 dello stesso D.M.
 9. Il presente provvedimento è soggetto a **riesame**, disposto sull'installazione nel suo complesso, **entro 4 anni dalla data di pubblicazione** nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle **conclusioni sulle BAT** (riferite all'attività principale dell'installazione).
 10. Il presente provvedimento è inoltre soggetto a **riesame**, disposto sull'installazione nel suo complesso, quando sono **trascorsi 12 anni dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione**. A tal fine il Gestore, ai sensi dell'articolo 29-octies comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve inviare alla Autorità Competente, **entro il 20/05/2022**, una domanda di riesame corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle

informazioni di cui all'Articolo 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: fino alla pronuncia in merito al riesame dell'Autorità Competente, il Gestore continua l'attività sulla base della presente AIA.

11. In caso di mancata presentazione della domanda di riesame di AIA, di cui al precedente punto 10, questa continuerà a produrre effetti per le sole procedure previste **dal Paragrafo D.2.13 “Gestione fine vita dell’impianto” riportate nell’Allegato Tecnico “Condizioni dell’AIA” del presente atto** della presente autorizzazione fino al loro completamento.
 12. Il presente provvedimento è altresì soggetto a **riesame** con le modalità e nei casi previsti dell'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- b) **di eliminare il capoverso** *“Per il rinnovo della presente autorizzazione almeno sei mesi prima della scadenza il gestore deve inviare al SUAP del Comune di Poggio Renatico, una domanda, in 5 copie, di cui una informatizzata, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 5, comma 1 del D.Lgs. 59/05. Fino alla pronuncia in merito al rinnovo dell'autorità competente, il gestore continua l'attività sulla base della precedente autorizzazione integrata ambientale”* dell'atto di AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010.
- c) **di sostituire l’Allegato Tecnico “Condizioni dell’A.I.A.”** dell'atto di AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010, così come modificato con atti P.G. n. 50438 del 11/06/2010, P.G. n. 97602 del 01/12/2010 e P.G. n. 40974 del 28/05/2012, con l'Allegato Tecnico “Condizioni dell’A.I.A.” e relativi allegati, allegati al presente atto.

Restano valide tutte le altre prescrizioni contenute nell'atto di **AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010**, al quale il presente atto va unito quale parte integrante.

Sono fatti salvi specifici e motivati interventi più restrittivi o integrativi da parte dell'autorità sanitaria ai sensi degli artt. 216 e 217 del T.U.L.S. approvato con R.D. n. 1265 del 27/07/1934.

L'**efficacia** del presente atto **decorre dalla data dell’effettiva notifica alla Società interessata** e da essa decorrono i termini per le prescrizioni in essa riportate.

Il presente atto, firmato digitalmente, è trasmesso mezzo PEC al SUAP del Comune di Poggio Renatico, il quale provvede al rilascio alla Società FOR S.p.A. e all'invio di una copia al Servizio Ambiente del Comune di Poggio Renatico, all'AUSL di Ferrara - Dipartimento di Sanità Pubblica e al gestore del Servizio Idrico Integrato.

L'Autorità competente, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Ai sensi dell'art. 3 u.c. della L. 241/1990 e s.m.i., il soggetto del presente atto, può ricorrere nei modi di legge contro l'atto stesso, alternativamente al T.A.R. dell'Emilia-Romagna o al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 ed entro 120 gg. dal ricevimento del presente atto.

F.to digitalmente
La Dirigente della Struttura

Ing. Paola Magri

ALLEGATO TECNICO
“Condizioni dell’A.I.A.”

INDICE

| | |
|---|-----------|
| A. SEZIONE INFORMATIVA..... | 10 |
| A.1 DEFINIZIONI..... | 10 |
| A.2 DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE | 12 |
| A.3 ITER ISTRUTTORIO | 13 |
| B. SEZIONE FINANZIARIA..... | 16 |
| B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE E COMPLESSITÀ INSTALLAZIONE..... | 16 |
| B.2 GARANZIE FINANZIARIE..... | 17 |
| C. VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE..... | 18 |
| C.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E PROGRAMMATICO E ASSETTO IMPIANTISTICO | 18 |
| C.1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE | 18 |
| C.1.2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO | 19 |
| C.1.3 ASSETTO IMPIANTISTICO | 21 |
| C.2 VALUTAZIONE IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTE DEL GESTORE | 25 |
| C.2.1 VALUTAZIONE IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE E OPZIONI CONSIDERATE..... | 25 |
| C.2.2 PROPOSTE DEL GESTORE | 32 |
| C.3 VALUTAZIONI OPZIONI IMPIANTISTICHE PROPOSTE E IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE ALLA NORMATIVA IPPC..... | 32 |
| D. PIANO DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE | 34 |
| D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E CRONOLOGIA | 34 |
| D.2 CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE..... | 34 |
| D.2.1 FINALITÀ..... | 34 |
| D.2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE | 35 |
| D.2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA E INFORMAZIONI | 35 |
| D.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA | 36 |
| D.2.5 SCARICHI IDRICI..... | 38 |
| D.2.6 EMISSIONI NEL SUOLO..... | 39 |
| D.2.7 EMISSIONI SONORE..... | 39 |
| D.2.8 RIFIUTI | 40 |
| D.2.9 ENERGIA..... | 40 |
| D.2.10 ALTRE CONDIZIONI | 40 |
| D.2.11 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA..... | 40 |
| D.2.12 RACCOLTA DATI ED INFORMAZIONI..... | 40 |
| D.2.13 GESTIONE DI FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE | 40 |
| D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE..... | 41 |
| D.3.1 AUTOCONTROLLI DEL GESTORE | 41 |
| D.3.2 CONTROLLI PROGRAMMATI DELL'ORGANO DI VIGILANZA..... | 45 |
| E. INDICAZIONI GESTIONALI..... | 48 |
| E.1 FINALITÀ..... | 48 |
| E.2 INDICAZIONI | 48 |
| ALLEGATI..... | 50 |
| ALLEGATO 1 - "SCHEMA A BLOCCHI DEL CICLO PRODUTTIVO" | 51 |
| ALLEGATO 2 - "PLANIMETRIA GENERALE" | 53 |
| ALLEGATO 3 - "PLANIMETRIA RETI FOGNARIE E SCARICHI" | 55 |
| ALLEGATO 4 - "PLANIMETRIA EMISSIONI IN ATMOSFERA" | 57 |
| ALLEGATO 5 - "PLANIMETRIA RUMORE" | 59 |

A. SEZIONE INFORMATIVA

A.1 DEFINIZIONI

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)

Il provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione, o di parte di essa a determinate condizioni che devono garantire che sia conforme ai requisiti della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento delle installazioni (mediante misure intese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla valutazione di impatto ambientale). Un'AIA può valere per una o più installazioni o parti di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore. Nel caso in cui diverse parti di un'installazione siano gestite da Gestori differenti, le relative AIA sono opportunamente coordinate a livello istruttorio.

Installazione

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche se condotta da diverso Gestore.

Autorità competente

Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ferrara (SAC), ai sensi delle vigenti disposizioni normative, effettua le procedure relative all'AIA e a cui compete il rilascio, il riesame e le modifiche dell'AIA.

Autorità di controllo

Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE) - Servizio Territoriale di Ferrara (ST), incaricata di partecipare e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'installazione alle prescrizioni contenute nell'AIA.

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione per la fabbricazione di raccordi oleodinamici trattati superficialmente mediante processi elettrochimici e chimici (Punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), in Comune di Poggio Renatico, via Segadizzo2/A.

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'installazione, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD) o Best Available Techniques (BAT)

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione e delle altre condizioni di autorizzazione intesi a evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso.

Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'Allegato XI Bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Si intende per tecniche sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto, per disponibili le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli, e per migliori le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Documento di riferimento sulle BAT (Bref)

Documento pubblicato dalla Commissione Europea ai sensi della Direttiva 2010/75/UE.

Conclusioni sulle BAT

Un documento adottato secondo quanto specificato all'Articolo 13, Paragrafo 5, della Direttiva 2010/75/UE, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, contenente le parti di un Bref riguardanti le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito.

Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-Ael)

Intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche.

Relazione di riferimento

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività. Tali informazioni riguardano almeno: l'uso attuale e, se possibile, gli usi passati del sito, nonché, se disponibili, le misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato al momento dell'elaborazione della relazione o, in alternativa, relative a nuove misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee tenendo conto della possibilità di una contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione interessata. Le informazioni definite in virtù di altra normativa che soddisfano tali requisiti possono essere incluse o allegate alla relazione di riferimento. Nella redazione della relazione di riferimento si terrà conto delle linee guida eventualmente emanate dalla Commissione Europea ai sensi dell'Articolo 22, Paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE.

Ispezione ambientale

Tutte le azioni, ivi compresi visite in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione, intraprese dall'autorità competente o dall'autorità di controllo al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime.

A.2 DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE

L'installazione della Società FOR S.p.A. è ubicata in Comune di Poggio Renatico (FE), è attiva dal 1979, ha circa 210 addetti e svolge la propria attività di fabbricazione e commercializzazione di raccorderia oleodinamica per macchine e veicoli per 16 ore/giorno su 5 gg/settimana (220 gg/anno), che produce complessivamente ogni anno circa 11.000.000 pezzi di raccordi oleodinamici. Lo stabilimento è sito nell'abitato di Poggio Renatico, posto in un'area pianeggiante a circa 16 Km in direzione Sud Sud-Ovest da Ferrara e a 45 km in direzione Nord Nord-Est da Bologna, ed ha una superficie complessiva pari a circa 23.100 m², di cui circa 11.000 m² sono coperti (capannoni e uffici), circa 7.600 m² sono scoperti impermeabilizzati (viabilità interna e piazzali) e circa 4.500 m² sono aree verdi alberate che contribuiscono a migliorare l'impatto del sito. Il Gestore ha uno stabilimento secondario adibito a deposito, sito in via dell'Uccellino in Comune di Poggio Renatico.

Secondo la normativa IPPC lo stabilimento è classificato come **installazione per il trattamento di superficie di metalli mediante processi elettrochimici e chimici (Punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)**, in quanto presenta diverse vasche destinate ai trattamenti superficiali della raccorderia oleodinamica metallica mediante processi elettrochimici e chimici (sgrassature chimiche e elettrochimiche, decapaggi, neutralizzazioni, zincature acide e alcaline, passivazioni) con un **volume complessivo pari a 60 m³**.

L'installazione è stata classificata dall'Azienda USL di Ferrara, ai sensi del D.M. 05/09/1994, come **industria insalubre di I classe, lettera C, n. 12 "Galvanotecnica, galvanoplastica, galvanostesia"** e come **industria insalubre di I classe, lettera A, n. 114 "Zinco e composti - produzione, impiego"**, ed ha ottenuto nel 2007 le certificazioni secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008 (Qualità), rinnovata periodicamente (ultimo rinnovo nel 2015), e secondo la norma UNI EN ISO 14001:2004 (Ambiente), rinnovata periodicamente (ultimo rinnovo nel 2015).

L'installazione è composta principalmente da 2 capannoni collegati tra loro da apposito tunnel: nel primo (stabilimento 1) avvengono le fasi di zincatura, montaggio e deposito dei prodotti finiti e nel secondo (stabilimento 2) avvengono le numerose lavorazioni meccaniche dei pezzi e il deposito delle materie prime metalliche. Inoltre sono presenti strutture accessorie annesse ai capannoni (*le 4 centrali termiche, i 3 generatori di calore, l'impianto di depurazione delle acque di scarico della zincatura, i 2 gruppi di riduzione di pressione del gas naturale, la cabina elettrica di trasformazione, la rete antincendio, il locale compressori aria, il locale spogliatoi e mensa, il laboratorio prove, la portineria e gli uffici amministrativi*), da aree di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti e da piazzali e parcheggi impermeabilizzati per il transito e la sosta dei mezzi, come riportato nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**.

Il Gestore ha effettuato nel 2010 gli adeguamenti impiantistici e gestionali imposti dall'AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010: in particolare il Gestore ha inviato le procedure di emergenza, il progetto di miglioramento del sistema di raffreddamento, il progetto per il recupero dell'acqua dai lavaggi e un progetto per riutilizzare l'acqua del primo risciacquo per la soluzione di processo e ha realizzato il convogliamento delle acque di scarico della torre evaporativa in pubblica fognatura. Tale AIA è stata modificata con atto P.G. n. 40974 del 28/05/2012 (spostamento emissione della cappa di laboratorio e modifica del PMC): l'assetto impiantistico complessivo è più approfonditamente descritto nelle relazioni tecniche e nelle planimetrie depositate, così come approvate nell'atto di AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010 e nel successivo atto di modifica non sostanziale di AIA, con i relativi allegati.

Il presente provvedimento sostituisce le succitate autorizzazioni già di titolarità del Gestore, indicate nell'atto amministrativo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

A.3 ITER ISTRUTTORIO

- In data 31/05/2005 la Società FOR S.p.A. (Gestore) ha presentato allo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) del Comune di Poggio Renatico la domanda di rilascio dell'AIA per l'esercizio dell'impianto IPPC esistente per la fabbricazione di raccordi oleodinamici trattati superficialmente mediante processi elettrochimici (P.G. n. 7044 del Comune di Poggio Renatico).
- In data 08/06/2005 con nota P.G. n. 60761 la Provincia di Ferrara ha inviato una richiesta di integrazioni al SUAP a causa della carenza di elaborati della domanda di AIA del Gestore.
- In data 27/06/2005 lo SUAP del Comune di Poggio Renatico (SUAP) ha trasmesso alla Provincia di Ferrara la documentazione integrativa in formato cartaceo e una in formato digitale del Gestore per il rilascio dell'AIA, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 67110/2005.
- In data 15/07/2005 il Gestore ha pubblicato sul quotidiano "La Nuova Ferrara" dell'annuncio di avvenuto deposito della domanda di rilascio dell'AIA presso gli uffici della Provincia di Ferrara e del Comune di Poggio Renatico.
- In data 20/07/2005 il SUAP del Comune di Poggio Renatico ha pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Regione Emilia Romagna (BURER) l'annuncio di avvenuto deposito della domanda di rilascio dell'AIA presso gli uffici della Provincia di Ferrara e del Comune di Poggio Renatico.
- Entro la data del 19/08/2005 non sono pervenute alla Provincia di Ferrara osservazioni scritte da parte dei "soggetti interessati" in base a quanto previsto dalla L.R. 21/2004.
- In data 04/10/2005 si è tenuta la prima riunione della Conferenza di Servizi (CdS), ai sensi degli artt. 14, 14 ter e quater, indetta con nota della Provincia di Ferrara in data 30/09/2005 con nota P.G. n. 92951; la CdS ha concluso che, ai fini del proseguimento dell'istruttoria per il rilascio dell'AIA, ha richiesto al Gestore di produrre elaborati integrativi alla domanda stessa.
- In data 24/10/2005 con nota P.G. n. 99680 la Provincia di Ferrara ha inviato il verbale della CdS del 04/10/2005, sospendendo i termini del procedimento.
- In data 05/04/2006 il SUAP del Comune di Poggio Renatico ha trasmesso alla Provincia di Ferrara la documentazione integrativa presentata dal Gestore in data 29/03/2006 e inerente il rilascio dell'AIA, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 33096/2006.
- In data 16/05/2006 si è tenuta la seconda riunione della Conferenza di Servizi (CdS), ai sensi degli artt. 14, 14 ter e quater, indetta con nota della Provincia di Ferrara in data 15/05/2006 con nota P.G. n. 44535; la CdS ha approvato con prescrizioni la domanda per il rilascio dell'AIA, riservandosi di valutare i contenuti del nuovo materiale integrativo del Gestore.
- In data 17/08/2006 l'ARPA - Sezione Provinciale di Ferrara ha inviato il Piano di Monitoraggio e Controllo relativo all'istruttoria per il rilascio dell'AIA, assunto al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 72982/2006.
- In data 31/05/2007 il SUAP del Comune di Poggio Renatico ha trasmesso alla Provincia di Ferrara la documentazione di modifica non sostanziale inerente l'installazione di un serbatoio interrato, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 46700/2007.
- In data 03/07/2007 con nota P.G. n. 59122 la Provincia di Ferrara ha comunicato al Gestore l'assenso alla richiesta di modifica non sostanziale inerente l'installazione di un serbatoio interrato.
- In data 31/07/2007 il SUAP del Comune di Poggio Renatico ha trasmesso alla Provincia di Ferrara la documentazione di modifica non sostanziale inerente l'installazione di una cappa per

il banco prova con relativa emissione E16, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 68793/2007.

- In data 03/02/2009 il Gestore ha trasmesso il bollettino del pagamento delle tariffe istruttorie per il rilascio dell'AIA, assunto agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 9875 del 11/02/2009.
- In data 26/02/2010 il SUAP del Comune di Poggio Renatico ha trasmesso alla Provincia di Ferrara la documentazione integrativa presentata dal Gestore di aggiornamento della domanda di AIA, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 18243/2010.
- In data 24/03/2010 con nota P.G. n. 26004 la Provincia di Ferrara ha richiesto al Gestore il pagamento del conguaglio delle tariffe istruttorie per il rilascio dell'AIA.
- In data 06/04/2010 il Gestore ha trasmesso il bollettino del pagamento del conguaglio delle tariffe istruttorie per il rilascio dell'AIA, assunto agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 31027/2010.
- In data 13/04/2010 con nota P.G. n. 32029 la Provincia di Ferrara ha inviato al Gestore lo schema di AIA, ai sensi dell'art. 10, comma 5 della LR 21/2004.
- In data 29/04/2010 il Gestore ha inviato agli Enti le proprie osservazioni allo schema di AIA inviata, assunte agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 38890/2010.
- In data 25/05/2010 la Provincia di Ferrara ha perfezionato l'atto di AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010 per l'impianto IPPC esistente per la fabbricazione di raccordi oleodinamici trattati superficialmente mediante processi elettrochimici.
- In data 27/05/2010 con nota P.G. n. 46170 la Provincia di Ferrara ha trasmesso al SUAP del Comune di Poggio Renatico l'atto di AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010.
- In data 11/06/2010 la Provincia di Ferrara ha perfezionato l'atto P.G. n. 50438 del 11/06/2010 di rettifica dell'AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010.
- In data 14/06/2010 con nota P.G. n. 50766 la Provincia di Ferrara ha trasmesso al SUAP del Comune di Poggio Renatico l'atto P.G. n. 50438 del 11/06/2010 di rettifica dell'AIA.
- In data 07/07/2010 il SUAP del Comune di Poggio Renatico ha rilasciato al Gestore l'atto P.G. n. 45435 del 25/05/2010 di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e l'atto P.G. n. 50438 del 11/06/2010 di rettifica dell'AIA medesima.
- In data 26/10/2010 il Gestore ha richiesto alla Provincia di Ferrara di rettificare l'atto di AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010, assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 90956/2010.
- In data 01/12/2010 la Provincia di Ferrara ha perfezionato l'atto P.G. n. 97602 del 01/12/2010 di rettifica dell'AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010.
- In data 15/12/2010 con nota P.G. n. 98959/2010 la Provincia di Ferrara ha notificato al Gestore l'atto P.G. n. 97602 del 01/12/2010 di rettifica dell'AIA.
- In data 30/12/2010 con nota P.G. n. 104951 la Provincia di Ferrara ha trasmesso agli Enti l'atto P.G. n. 97602 del 01/12/2010 di rettifica dell'AIA.
- In data 22/03/2012 il Gestore ha trasmesso alla Provincia di Ferrara l'istanza di prima modifica non sostanziale dell'AIA intesa ad ottenere lo spostamento dell'emissione della cappa di laboratorio e la modifica del Piano di Monitoraggio per quanto riguarda lo scarico SP1, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 24111 del 22/03/2012.

- In data 30/04/2012 il Comune di Poggio Renatico ha inviato il proprio nulla osta relativo all'istruttoria di prima modifica non sostanziale dell'AIA, assunto al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 34464/2012.
- In data 03/05/2012 l'ARPA - Sezione Provinciale di Ferrara ha inviato il proprio parere con prescrizioni relativo all'istruttoria di prima modifica non sostanziale dell'AIA, assunto al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 34967/2012.
- In data 26/05/2012 la Provincia di Ferrara ha perfezionato l'atto P.G. n. 40974 del 26/05/2012 di prima modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 31/05/2012 il Gestore ha ritirato presso la Provincia di Ferrara l'atto P.G. n. 40974 del 26/05/2012 di prima modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 14/06/2012 con nota P.G. n. 47014 la Provincia di Ferrara ha trasmesso agli Enti l'atto P.G. n. 40974 del 26/05/2012 di prima modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 18/11/2014 con nota P.G. n. 81506 la Provincia di Ferrara ha comunicato al Gestore che in data 11/04/2014 è divenuto efficace il D.Lgs. n. 46/2014 il quale apporta modifiche alla normativa AIA, tra cui la proroga ex lege delle scadenze delle AIA in vigore alla data del 11/04/2014, e pertanto non dovrà procedere alla presentazione, almeno sei mesi prima della scadenza, della domanda di rinnovo dell'AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010.
- In data 30/07/2015 il Gestore ha inviato la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 60703/2015.

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE E COMPLESSITÀ INSTALLAZIONE

Ai sensi del D.M. 24/04/2008 e delle D.G.R. n. 667/2005, n. 1913/2008 e n. 155/2009, il Gestore ha effettuato per le istanze di rilascio e di modifiche non sostanziale dell'AIA i seguenti pagamenti delle tariffe per le relative spese istruttorie:

- In data 31/05/2005, 03/02/2009 e 06/04/2010 i pagamenti dell'anticipo e dei conguagli delle spese istruttorie per l'atto di AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010 di euro 12.325.
- In data 16/03/2012 il pagamento delle spese istruttorie per l'atto P.G. n. 40974 del 28/05/2012 di prima modifica non sostanziale dell'AIA di euro 250.

Ai sensi della D.G.R. n. 667/2005 l'installazione è stata riclassificata a **media complessità**, secondo il calcolo sotto riportato.

| Aspetto ambientale | | Indicatore | Numero | Valore Indicatore |
|--|---|---|---------|-------------------|
| Emissioni in atmosfera | Portate convogliate | Numero punti sorgente | 10 | 7 |
| | | Numero inquinanti | 3 | 1,5 |
| | | Quantità (m ³ /h) | 115.000 | 7 |
| | Diffuse | | NO | / |
| | Fuggitive | | NO | / |
| Bilancio idrico | Consumi | Quantità prelevata (m ³ /giorno) | 217 | 1,5 |
| | Scarichi | Numero inquinanti | 17 | 7 |
| | | Quantità scaricata (m ³ /giorno) | 210 | 1,5 |
| Rifiuti | Numero CER di rifiuti non pericolosi | | 9 | 3,5 |
| | Numero CER di rifiuti pericolosi | | 9 | 7 |
| | Quantità annua di rifiuti prodotta (t) | | 1984 | 1,5 |
| Fonti di potenziale contaminazione suolo | Numero sostanze inquinanti | | 18 | 3 |
| | Numero sorgenti di potenziale contaminazione | | 8 | 3 |
| | Area occupata dalle sorgenti di potenziale contaminazione (m ²) | | < 1.000 | 3 |
| Rumore | Numero sorgenti | | 17 | 5 |
| Somma contributi indicatori | | | | 51,5 |
| Registrazione EMAS | | | NO | 0,0 |
| Certificazione ISO 14001 | | | SI | - 10,3 |
| Indice di complessità installazione | | | | 41,2 |

B.2 GARANZIE FINANZIARIE

- a) Il Gestore, ai sensi della D.G.R. n. 1991/2003, non deve prestare all'Autorità Competente alcuna garanzia finanziaria per i rifiuti in quanto non esercita alcuna attività di stoccaggio, di recupero e/o di smaltimento di rifiuti ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- b) Se necessario, a garanzia degli obblighi di cui all'Articolo 29-sexies comma 9-quinquies lettera c) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **entro 12 mesi dalla data di pubblicazione** del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di cui al comma 9-septies del medesimo Articolo, il Gestore dovrà **prestare le relative garanzie finanziarie** a favore dell'Autorità Competente per l'esercizio dell'istallazione.

C. VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Tutte le informazioni contenute nel presente capitolo sono fornite da tutti gli elaborati tecnici prodotti dal Gestore. Tali informazioni sono utilizzate per creare, il quadro delle criticità ambientali e territoriali del sito dell'installazione, la valutazione integrata degli impatti e l'assetto impiantistico derivato dall'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD), delle Best Available Techniques (BAT) e dei Bref adottati dall'UE.

C.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E PROGRAMMATICO E ASSETTO IMPIANTISTICO

C.1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

Dal punto di vista dell'**inquadramento territoriale** l'installazione per la fabbricazione di raccordi oleodinamici trattati superficialmente mediante processi elettrochimici e chimici, ricade in un'area pianeggiante posta a una quota di circa 9 m s.l.m.m. L'area interessata è ubicata all'interno dell'abitato del Comune di Poggio Renatico, a ridosso della S.P. 25, in una zona adibita a prevalente uso artigianale - industriale, confinante a sud con il canale tombato Segadizzo oltre al quale si trova la strada comunale Segadizzo, sull'altro lato della strada sono state costruite abitazioni, come su parte del lato ovest, dove a circa 50 m si trova linea ferroviaria Bologna - Venezia, lungo i confini nord ed est si trova il cavalcavia della strada provinciale oltre la quale ci sono alcuni terreni ad uso agricolo. Nelle immediate vicinanze dell'installazione (entro un raggio di 500 m) sono presenti aree particolarmente sensibili agli impatti (scuole materne e medie). I principali assi viari che attraversano il Comune di Poggio Renatico sono l'Autostrada A13 (che collega Bologna a Padova), la S.S. 64 "*Porrettana*" (asse stradale che collega Ferrara a Pistoia passando per Bologna e che passa nelle vicinanze dello stabilimento) e le strade provinciali S.P. 8, S.P. 25 (che passa nelle immediate vicinanze dell'installazione) e S.P. 70 "*Cispadana*" (incompleta che collega per ora Ferrara a Sant'Agostino e che una volta ultimato sarà in grado di garantire il collegamento della costa ferrarese con l'autostrada A22 del "*Brennero*"). Infine il Comune di Poggio Renatico è attraversato dalla linea ferroviaria "*Bologna-Venezia*".

Per quanto riguarda l'**inquadramento ambientale** si riportano le sole informazioni che sono direttamente correlate con gli impatti dell'attività. Dal punto di vista della sismicità, a livello Regionale la Pianura Padana è stata storicamente interessata da fenomeni sismici alcuni dei quali di elevata intensità, ricollegabili alla situazione geologico-strutturale, in particolare della zona appenninica. In Pianura Padana si possono individuare le seguenti strutture sismogeniche: Arco del Monferrato, Arco delle Pieghe Emiliane e Arco delle Pieghe Ferraresi-Romagnole. A livello locale sulla base delle analisi storiche si è potuto ricostruire il quadro della sismicità storica del Ferrarese: dal 1000 d.c. al 1900 d.c. nella Provincia di Ferrara si sono potuti osservare terremoti fino all'8° della scala Mercalli mentre dal 1900 d.c. in poi si sono avute scosse di scarsa rilevanza, con la sola eccezione degli eventi sismici del 2012 che hanno colpito con forza (circa 6° della scala Richter) anche i territori dell'Alto Ferrarese. Il Comune di Poggio Renatico con è stato incluso nella Zona 3 dalla recente riclassificazione sismica. Per quanto riguarda lo stato delle acque superficiali e lo stato delle acque sotterranee, lo stabilimento si colloca sul complesso idrogeologico della pianura alluvionale e deltizia padana. Entrambe presentano una bassa qualità, nello specifico si parla di "stato scadente" per le acque superficiali (dovuto alla forte pressione agricola e industriale) e "natura particolare" per quelle sotterranee (dovuto a cause di origine naturale). Per quanto riguarda la caratterizzazione dello stato

del suolo e sottosuolo, si segnala che la zona è interessata dai fenomeni generalizzati di subsidenza caratteristici della pianura emiliano – romagnola, ma non rientra nelle zone di recente bonifica. Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna non riporta particolari criticità per il sito, registrando abbassamenti non superiori a 2 mm/anno. Dal punto di vista meteoclimatico si riportano le elaborazioni medie del P.T.R.Q.A. sul periodo dal 1995 al 2002, utili per inquadrare le criticità presenti a livello della matrice aria. L'area in oggetto presenta caratteristiche climatologiche tipicamente continentali, in virtù della relativa distanza da un mare chiuso e poco profondo come l'Adriatico. L'altrettanto notevole distanza da rilievi imponenti sfavorisce di fatto le precipitazioni di tipo orografico, per cui anche il quadro pluviometrico è tipicamente continentale con quantitativi molto scarsi anche se ben distribuiti durante l'anno. Da un punto di vista termometrico ciò che risulta più evidente è l'estrema differenza tra i mesi estremi: in gennaio, il mese più freddo la media si aggira intorno ad 1°C mentre ad agosto i valori rasentano i 27°C. Le precipitazioni sono complessivamente scarse, la media su circa 80 anni non supera i 600 mm/anno, con punte negative anche inferiori ai 400 mm/anno. Frequenti i fenomeni temporaleschi nel periodo giugno-agosto, con intensità orarie prossime ai 50 mm, talvolta accompagnati da violente trombe d'aria o locali grandinate. Il regime anemologico ha prevalenza di venti deboli ($1,5 \leq v \leq 2,0$ m/s per circa il 60% dell'anno), con una direzione prevalente da Nord-Ovest (inverno) e da Est Sud-Est (estate), con un'elevata stabilità atmosferica (classe F) e con una ridotta altezza dello strato di rimescolamento, soprattutto durante l'inverno caratterizzato da scarso irraggiamento solare, da alta umidità con nebbie persistenti, da basse temperature e da ridotta ventilazione che non favorisce la dispersione degli inquinanti emessi in atmosfera. In concomitanza delle inversioni termiche che avvengono all'alba e al tramonto, oltre alla generazione di uno strato fortemente stabile rispetto alla convezione limitando così ogni rimescolamento verticale degli inquinanti. In tale contesto le emissioni dirette (emissioni convogliate e diffuse) e indirette (emissioni del traffico indotto) dell'impianto incidono soprattutto nel periodo estivo e nel periodo invernale.

C.1.2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Rispetto ai Piani Programmatici di carattere, Regionale, Provinciale e Comunale, le attività svolte nel sito sono coerenti con gli strumenti e le previsioni di pianificazione, non presentano vincoli e sono compatibili rispetto alle condizioni ambientali. I principali strumenti di pianificazione verificati sono:

- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Emilia-Romagna, da esso prevede il risanamento dei corpi idrici inquinati, conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni, perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. L'impianto rispetta i requisiti della qualità delle acque dei canali che corrono in prossimità dell'area.
- Piano Regionale Integrato per la Qualità dell'Aria di cui al D.Lgs. 155/2010 (PAIR2020) della Regione Emilia-Romagna (adottato con D.G.R. n. 1180 del 21/7/2014), il PAIR2020 ha l'obiettivo di individuare le misure necessarie a ridurre le emissioni e le concentrazioni in aria degli inquinanti più critici (PM10, NO₂, O₃) e dei loro precursori (COV, NH₃, SO₂), con un approccio multiobiettivo e multisetoriale, che concili gli obiettivi di risanamento della qualità dell'aria, tipicamente a scala regionale e locale, con quelli volti a contrastare il cambiamento climatico, a scala globale, anche alla luce delle procedure di infrazione dell'UE a carico dell'Italia in merito ai superamenti dei valori limite fissati all'articolo 5, paragrafo 1, della DIR 1999/30/Ce e s.m.i., concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per gli SO₂, gli NO_x, i PM10 e il Pb.

Per perseguire i propri obiettivi, il PAIR prevede specifiche linee di azione del piano (9.4.2) e azioni per il settore delle attività produttive (9.4.3) e nelle relative NTA ha predisposto misure specifiche in materia di attività produttive associati ai Bref elaborati ai sensi della Direttiva 2010/75/UE: dato che non sono ancora stati pubblicati i Bref con le relative le BAT Conclusion e BAT-Ael e che lo stabilimento è gestito secondo le relative MTD e BAT di settore (i riferimenti sono le MTD del 2008 e i Bref del 2006) ed è gestito secondo le relative MTD e BAT di settore, non vi sono elementi programmatici in contrasto con il PAIR2020. In virtù dell'attuale adozione in tutti i comparti sensibili, delle Migliori Tecniche disponibili, è possibile confermare la coerenza con gli obiettivi e le misure individuate dal PAIR2020.

- Microzonizzazione Sismica (MS), essa consiste nella suddivisione dettagliata del territorio in base al comportamento dei terreni durante un evento sismico e dei conseguenti possibili effetti locali. Costituisce pertanto uno strumento fondamentale di prevenzione e mitigazione del rischio, permettendo di indirizzare le scelte urbanistiche verso aree a minore pericolosità o programmare interventi di messa in sicurezza o riqualificazione, oltre a fornire elementi conoscitivi utili anche alla progettazione e risultando parte fondamentale dei futuri strumenti di pianificazione. Il Commissario delegato della Regione Emilia Romagna, a seguito degli eventi sismici del maggio 2012 ha stabilito, con Ordinanza n. 70/2012, l'esecuzione della microzonazione sismica nei territori in cui sono stati osservati diffusi effetti di intensità macrosismica ≥ 6 . Studi, che assieme alle conoscenze pregresse, hanno evidenziato una suscettibilità dei territori epicentrali all'amplificazione del moto sismico e alla liquefazione. Tra i vari documenti previsti dall'Ordinanza 70/2012, sono particolarmente significative le carte dei fattori di amplificazione e del rischio di liquefazione, realizzate per i soli ambiti di interesse urbanistico, sono riportati i valori di amplificazione (secondo livello di approfondimento) stimati per le zone A1 e A2 ed i valori dell'Indice di liquefazione (IL) in corrispondenza delle verticali di calcolo. Come rilevabile dalla cartografia specifica per il Comune di Poggio Renatico, nella porzione più occidentale dell'area dell'installazione, in virtù della presenza di terreni suscettibili di liquefazione tra i 10 ed i 20 m dal piano campagna, quindi in una porzione meno superficiale del terreno, e da considerarsi a basso rischio di liquefazione; mentre la parte più limitrofa al Cavo Napoleonico risulta a rischio moderato vista la presenza di terreni suscettibili di liquefazione all'interno dei primi 10 m dal piano campagna.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Ferrara, esso colloca lo stabilimento all'interno del "*Sistema delle aree agricole (art. 11)*", sistema che costituisce l'elemento basilare dell'assetto territoriale della Provincia di Ferrara, la cui tutela e valorizzazione è indicata nelle direttive ed indirizzi della relativa Unità di Paesaggio (U.P.), in cui ricade l'installazione. Tale U.P. (Unità di Paesaggio 4 "delle Valli del Reno", art. 8 e Relazione del P.T.C.P.), interessa alcuni Comuni dell'alto ferrarese (S'Agostino, Mirabello, Vigarano Mainarda), sull'alveo e sul paleoalveo del Reno (in una sorta di conurbazione storicamente determinatasi in questa zona di dosso, da Ferrara a Cento) e comprende inoltre parte di Poggio Renatico e porzioni di territorio dei Comuni di Ferrara e di Argenta estendendosi fino al dosso del Primaro, e quindi del suo paleoalveo poi, quando, superato Traghetto (ove il Primaro si spegne contro i nuovi argini del Reno), termina comprendendo le valli di Campotto. Questa U.P. risulta definita e disegnata in gran parte dall'andamento dei principali dossi, sarà opera della pianificazione a scala più ravvicinata operare una lettura più approfondita, direi "sovrapposta", tra assetto attuale dei centri in rapporto alle loro origini, si tratti cioè di insediamenti "rivieraschi", "di scoglio", o "pianificati" di bonifica. Dalla consultazione delle Tavole del P.T.C.P., si evince che lo stabilimento non ricade in aree

sottoposte a tutela SIC e ZPS (le aree più vicine sono la “cassa della valle della Tombe” in Comune di Malalbergo a circa 4 Km, la “Valle Grande” ultimo residuo del complesso di Valli Malalbergo e di Pegola-Altedo a circa 6 km, il “Bosco di Sant’Agostino o Panfilia” e il “Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico” a circa 8 Km) ed è al di fuori di aree “particolare interesse paesaggistico - ambientale” (il corso del fiume Reno è a circa 2 Km e il più vicino dosso di rilevanza storico documentale e paesistica (Art. 20a) è a circa 5 Km).

- Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria (P.T.R.Q.A.) della Provincia di Ferrara, rispetto al P.T.R.Q.A. l’impianto è localizzato nella Zona A (territorio dove c’è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme), aree a maggior rischio d’insorgenza di episodi acuti per le quali la normativa prevede la predisposizione di Piani d’Azione a breve termine, oltre a Piani e Programmi a lungo termine. Il Gestore ha evidenziato l’utilizzo delle MTD e delle BAT, per cui l’impianto rispetterà quanto indicato nelle norme tecniche del P.T.R.Q.A.
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Poggio Renatico, rispetto al vigente P.R.G l’installazione ricade in una più ampia zona produttiva artigianale/industriale detta “Zona produttiva di completamento dell’attività industriale - Zona D2” mentre le aree limitrofe sono classificate come zone urbane. Il P.S.C., adottato, con D.C.C. nn. 38 del 30/06/2010, ha classificato l’area in cui ricade l’installazione come “Ambiti specializzati produttivi attuati o in attuazione” mentre le aree limitrofe sono classificate come “Comparti residenziali realizzati e in corso” e “Aree verde pubblico esistente”. Dal punto di vista dell’inquadramento acustico, la vigente zonizzazione acustica del Comune di Poggio Renatico ha classificato tutta l’area dell’installazione in Classe V “*Aree prevalentemente industriali*” (limiti di immissione assoluti di 70 dB(A) in periodo diurno e 60 dB(A) in periodo notturno), mentre le aree limitrofe ad essa sono state classificate in Classe III “*Aree di tipo misto*” (limiti di immissione assoluti di 60 dB(A) in periodo diurno e 50 dB(A) in periodo notturno) e in Classe I “*Aree particolarmente protette*” (limiti di immissione assoluti di 50 dB(A) in periodo diurno e 40 dB(A) in periodo notturno), con l’eccezione delle aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie in Classe IV “*Aree di intensa attività umana*” (limiti di immissione assoluti di 65 dB(A) in periodo diurno e 55 dB(A) in periodo notturno).

C.1.3 ASSETTO IMPIANTISTICO

L’assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nella relazione tecnica e nelle planimetrie allegate alla domanda di AIA e successive modifiche, agli atti: per ulteriori approfondimenti si deve far riferimento a tale documentazione. L’installazione è finalizzata alla fabbricazione e alla commercializzazione di raccordi oleodinamici trattati superficialmente mediante processi elettrochimici e chimici. La descrizione del ciclo produttivo, sinteticamente riportata nell’**Allegato 1 – “Schema a blocchi del ciclo produttivo”**, è stata impostata per reparto produttivo:

- 1) Stoccaggio materie prime (R1)
- 2) Reparto lavorazioni meccaniche (R2)
- 3) Reparto trattamenti superficiali (zincatura galvanica) (R3)
- 4) Reparto montaggio (R4)
- 5) Stoccaggio prodotti finiti (R5)

Il processo produttivo è di tipo discontinuo (16 ore/giorno, 5 giorni/settimana, 220 giorni/anno) ed il prodotto finito non sempre richiede il trattamento di zincatura (minima parte del prodotto finito).

C.1.3.1 STOCCAGGIO MATERIE PRIME (R1)

Le materie prime, sostanzialmente costituite da barre e stampati, olii emulsionabili e additivi per i bagni galvanici, sono stoccate nello stabilimento 2 in attesa delle successive lavorazioni meccaniche.

C.1.3.2 REPARTO LAVORAZIONI MECCANICHE (R2)

In questo reparto all'interno dello stabilimento 2 si producono i componenti dei raccordi in diversi reparti (Biglia CN, Transfer, Polimandrini, Affilatura e Attrezzeria, Controllo numerico) mediante:

- macchine utensili organizzate su specifiche linee di lavorazione (a umido) denominate: biglia, transfer, monomandrino, plurimandrino. Le lavorazioni sono presidiate da opportuni impianti di aspirazione delle nebbie oleose che generano le **emissioni E3, E4, E5, E6, E7 e E13**,
- una linea di affilatura utensili con idoneo impianto di aspirazione delle polveri e relativo filtro depolveratore a cartucce che genera l'**emissione E8**,
- un banco per prove sperimentali con impianto di aspirazione che genera l'**emissione E14**.

Le lavorazioni si svolgono per 16 ore giorno, per 220 gg/anno, mentre i tempi di raggiungimento del regime e quelli di fermata sono praticamente istantanei.

C.1.3.3 REPARTO TRATTAMENTI SUPERFICIALI (ZINCATURA GALVANICA) (R3)

La maggior parte dei semilavorati, prima di giungere al successivo reparto montaggio, subiscono un trattamento superficiale di zincatura galvanica a freddo all'interno dello stabilimento 1. In reparto sono presenti le seguenti linee:

- linea di zincatura rotobarile dotata d'impianto di aspirazione che genera l'**emissione E1**,
- linea di zincatura a telaio (statica) dotata d'impianto di aspirazione che genera l'**emissione E2**,
- nuova linea di zincatura a telaio (statica) dotata d'impianto di aspirazione che genera l'**emissione E15**.

Le lavorazioni si svolgono per 16 ore giorno, per 220 gg/anno, mentre i tempi di raggiungimento del regime e quelli di fermata sono praticamente istantanei. A servizio delle linee di zincatura a freddo è presente un depuratore delle acque di processo altra unità tecnologica (R6).

C.1.3.4 REPARTO MONTAGGIO (R4)

In questo reparto, all'interno dello stabilimento 1, si procede all'assemblaggio finale dei raccordi oleodinamici e sono presenti:

- banchi di montaggio eseguito sia manualmente che con l'ausilio di piccoli utensili manuali e un forno a gas naturale di ricottura che genera le **emissioni E9 e E10** (tale forno è stato dismesso).
- una lavatrice a perclorietilene, con impianto di aspirazione che genera l'**emissione E12**.
- un laboratorio chimico con impianto di aspirazione che genera l'**emissione E16**.

Le lavorazioni si svolgono per 16 ore giorno, per 220 gg/anno, mentre i tempi di raggiungimento del regime e quelli di fermata sono praticamente istantanei.

C.1.3.5 STOCCAGGIO PRODOTTI FINITI (R5)

I prodotti finiti sono stoccati in attesa di essere consegnati ai clienti, in aree pavimentate e coperte all'interno dello stabilimento 1.

C.1.3.6 IMPIANTI AUSILIARI

A servizio del ciclo produttivo sono presenti i seguenti impianti ausiliari:

- **Trattamento acque reflue industriali (R6):** al fine di abbattere gli inquinanti derivanti dal trattamento superficiale di zincatura galvanica, i reflui dei lavaggi provenienti dagli impianti sono avviati al seguente processo di depurazione chimico-fisico nell'impianto di trattamento all'interno dello stabilimento 1, riportato nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**:
- Le acque reflue da trattare sono raccolte nei due pozzetti di sollevamento V1 e V3: il primo raccoglie le acque contenenti cromo esavalente, il secondo le restanti acque mentre il pozzetto V2, funge da emergenza, in caso di malfunzionamento delle altre pompe.
 - Nella vasca di cromoriduzione C giungono le acque provenienti dal pozzetto di sollevamento V1 che raccoglie i reflui contenenti Cr^{VI} . In questa vasca da $25\ m^3$ è operata la riduzione del cromo da Cr^{VI} a Cr^{III} . Per ottenere una maggiore omogeneità, le acque sono movimentate tramite un agitatore meccanico. Sotto il continuo controllo di un elettrodo pH ed uno redox, situati nella sonda e collegati con gli strumenti nel quadro che comandano le pompe dosatrici elettroniche, è dosato del $NaHSO_3$ come agente riducente ed H_2SO_4 per la regolazione del pH. Per ottenere la massima efficienza nel processo di riduzione del cromo e per mantenere stabile il potenziale della reazione il valore del pH è sempre mantenuto nell'intervallo 2.2 – 3.2.
 - Nella vasca di miscelazione B giungono le acque provenienti dal pozzetto di sollevamento V3 e vi confluiscono anche le acque provenienti dalla vasca di cromoriduzione C. In questa vasca da $25\ m^3$, dotata di agitatore meccanico, sotto il continuo controllo di un elettrodo di pH è dosato H_2SO_4 oppure NaOH per la regolazione del pH.
 - Nella vasca di alcalinizzazione D giungono le acque provenienti dalla vasca di miscelazione B. In questa vasca da $25\ m^3$, dotata di agitatore meccanico, sotto il continuo controllo di un elettrodo di pH, situato nella sonda e collegato con lo strumento nel quadro che comanda le pompe dosatrici elettroniche, è dosata NaOH. Lo scopo è quello di regolare e mantenere il pH delle acque nell'intervallo 9.0 – 10.0, range ottimale per la precipitazione di tutti gli inquinanti metallici presenti (Zn, Fe, Cr^{III}) sottoforma di idrossidi complessi. Per favorire la precipitazione è dosato un polielettrolita tramite una pompa dosatrice elettronica che si attiva in concomitanza del funzionamento delle pompe di sollevamento delle vasche V1 e V3. Dopo che si sono formati dei fiocchi di dimensione adeguata e sufficientemente pesanti per una buona sedimentazione, le acque giungono per caduta ai decantatori lamellari.
 - Ai decantatori lamellari E1-E2-E3 giungono le acque della vasca di alcalinizzazione D. Grazie alla loro particolare forma e al forzato processo di risalita delle acque, essi permettono un'efficiente separazione fra limpido e sospensione. Per raggiungere le portate richieste sono collegati in parallelo 3 decantatori ciascuno da $10\ m^3$. Il processo di sedimentazione procede per la durata di almeno un'ora e i fanghi che si formano sul fondo dei decantatori sono estratti periodicamente da delle pompe che, a intervalli di tempo determinati, inviano i fanghi ad un serbatoio di ispessimento. Da qui i fanghi sono prelevati dalla filtropressa, mentre il limpido in eccesso torna nella vasca polmone A dove, tramite una pompa sommersa, una volta raggiunto un determinato livello, sono inviati alla vasca di miscelazione B. Il limpido che esce dai decantatore raggiunge la vasca F adibita al rilancio delle acque ai filtri a quarzite: un controllo a galleggiante, una volta raccolto un determinato livello di liquido, regola il funzionamento della pompa di rilancio.

- Il compito dei filtri a quarzite G1-G2, collegati in parallelo e da 1 m³, è quello di trattenere, grazie alla diversa granulometria della quarzite presente, le eventuali sospensioni fuoriuscite dalla fase di decantazione. Una serie di opportune valvole e tubazioni permettono di svolgere agevolmente le operazioni di pulizia commutando rapidamente il percorso delle acque (filtrazione, lavaggio in controcorrente, lavaggio in equicorrente senza scarico). Un manometro segna la pressione di esercizio. Le acque, che hanno subito questo trattamento di filtrazione, giungono così alla vasca di controllo del pH finale H.
 - Nella vasca di controllo pH finale H, da 1 m³ e munita di agitatore e sonda pH, avviene, qualora sia necessario, l'ultima correzione di pH attraverso il dosaggio di H₂SO₄ al fine di mantenere il pH dello scarico all'interno dei parametri di legge (5.5-9.5). Le acque giungono quindi per caduta alla successiva vasca di rilancio I per il filtro a carbone L: un controllo a galleggiante regola il funzionamento della pompa di rilancio.
 - Come ultimo trattamento è presente un filtro a carbone attivo L, da 1 m³, che ha lo scopo di trattenere, grazie alla sua azione adsorbente, i tensioattivi e le sostanze organiche eventualmente ancora presenti: una serie di opportune valvole e tubazioni permettono di svolgere agevolmente le operazioni di pulizia commutando rapidamente il percorso delle acque (filtrazione, lavaggio in controcorrente, lavaggio in equicorrente senza scarico). Un manometro segna la pressione di esercizio. Le acque, così trattate, possono essere avviate allo scarico nel rispetto dei limiti di legge.
- **Trattamento emissioni gassose**: le emissioni E3, E4, E5, E6, E7, E8, E12 e E13 (provenienti dai diversi reparti dello stabilimento) sono dotate di idonei sistemi di trattamento al fine di garantire il rispetto dei limiti emissivi. In particolare le emissioni E3, E4, E5, E6, E7 e E13 hanno installato un filtro a 3 stadi (1 centrifugo e 2 statici in poliuretano), l'emissione E8 ha installato un filtro a cartucce e l'emissione E12 ha installato un filtro a carboni attivi.
 - **Centrali termiche**: a fianco del reparto lavorazioni meccaniche (stabilimento 2) è presente la centrale termica A (potenza termica di KWt) e il generatore di calore G (capacità termica di 216 KWt), nella palazzina uffici è presente la centrale termica civile B (capacità termica di 116 KWt), nel locale spogliatoi e mensa è presente la centrale termica civile C (capacità termica di 116 KWt), a fianco dell'impianto di depurazione la centrale termica D (capacità termica di 964 KWt), a fianco del reparto magazzino (stabilimento 1) sono presenti, sul tetto, i generatori di calore E e F (capacità termica di ognuno 324 KWt).
 - **Torri evaporative**: a fianco del reparto lavorazioni meccaniche (stabilimento 2) sono presenti torri evaporative atte al raffreddamento dei macchinari presenti.
 - **Deposito dei rifiuti prodotti**: tutti i rifiuti prodotti dallo stabilimento sono gestiti in regime di deposito temporaneo all'interno d'idonei contenitori a tenuta localizzati in aree dedicate, riportate nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**, per poi essere recuperati e/o smaltiti presso idonei impianti autorizzati. Nello stabilimento è presente inoltre un serbatoio in polietilene da 10 m³ interrato in vasca di calcestruzzo armata carrabile per la raccolta dei rifiuti derivati dal lavaggio di pavimenti industriali.

C.2 VALUTAZIONE IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTE DEL GESTORE

C.2.1 VALUTAZIONE IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE E OPZIONI CONSIDERATE

L'analisi ambientale ha la finalità di descrivere le attività dell'installazione e valutare quali siano gli aspetti ambientali correlati con le singole attività, nonché gli impatti sull'ambiente da essi generati. Le criticità sono state individuate in base agli effetti, diretti e indiretti, causati dalle attività sull'ambiente limitrofo, mentre la valutazione integrata degli impatti è stata determinata in funzione dell'assetto impiantistico. La valutazione integrata degli impatti condotta dal Gestore, associata alle criticità ambientali e territoriali individuate e al posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT sono state la base di riferimento per la valutazione stessa dell'installazione in esame.

Gli aspetti ambientali più significativi derivati dall'attività dell'installazione riguardano le emissioni in atmosfera e lo scarico in fognatura delle acque reflue industriali del reparto zincatura: per minimizzare tali impatti il Gestore ha sistemi di abbattimento degli inquinanti emessi in atmosfera e un impianto di depurazione per il trattamento delle acque reflue industriali prima del loro scarico nella fognatura nera, che sono regolarmente controllati e mantenuti all'occorrenza. Altro elemento critico sono i consumi energetici: il Gestore ha da anni ottimizzato i consumi energetici nei percorsi di certificazione ISO 14001. Altri elementi considerati sono stati i consumi idrici da acque sotterranee (per minimizzare tale aspetto il Gestore ha presentato tre progetti (comprensivi delle relative analisi costi/benefici) atti alla riduzione del consumo di acqua nello stabilimento come prescritto negli adeguamenti di AIA) e le emissioni sonore (le analisi fonometriche effettuate negli anni hanno rilevato il rispetto dei limiti acustici).

C.2.1.1 Bilancio di materie prime e di servizio/ausiliarie

Le materie prime utilizzate per produrre il prodotto finito arrivano in stabilimento tramite autocarro. Le materie prime in ingresso sono raggruppabili in barre e stampati (circa 3.680 t/anno) mentre le materie di servizio/ausiliarie sono oli per la macchine presenti nelle linee produttive (circa 23,22 t/anno), prodotti appositi per le linee di zincatura galvaniche, che arrivano in fusti chiusi e depositate nel magazzino in prossimità reparto zincatura (circa 95,96 t/anno), additivi per il lavaggio dei raccordi e tetracloroetilene entrano per il reparto montaggio (circa 190 t/anno). Un intervento migliorativo è stata la sostituzione del prodotto AQUALOR CZ82, a base di Cr^{VI} , con un prodotto passivante LANTHANE TR 175 a base di Cr^{III} , adeguandosi alla direttiva 2000/53, che ha vietato l'uso del Cr^{VI} a partire dal luglio 2007. Ciò comporta una serie di vantaggi che permettono di ridurre i costi di gestione dell'impianto di depurazione acque di scarico e una riduzione della pressione antropica sull'ambiente, in quanto non sono più presenti sali di Cr^{VI} nel circuito delle acque di lavaggio da depurare, non è più necessario l'utilizzo della soluzione di NaHSO_3 per la riduzione del Cr^{VI} a Cr^{III} (non serve più avere un serbatoio di stoccaggio di tale reagente e sono pertanto azzerati i rischi ambientali riconducibili al trasporto, stoccaggio ed uso di detto prodotto) ed è drasticamente ridotto il consumo di H_2SO_4 per il mantenimento del pH a 2- 2,2 nella vasca di ossido-riduzione dei cromati e della soda caustica per il successivo innalzamento a pH 10 nella vasca di flocculazione, tali risparmi vengono ipotizzati nell'ordine del 90% per l'acido e del 40% della soda.

C.2.1.2 Bilancio di energia

I consumi di energia elettrica sono dovuti al funzionamento delle linee galvaniche per il trattamento di zincatura del prodotto. Si stima un consumo annuo di circa 580,86 MWh di energia elettrica, che

sono impiegate nel Reparto 3 del ciclo produttivo. Per la produzione del prodotto finito, raccordo oleodinamico sono necessari 0,054 kWth di energia elettrica per ogni pezzo. L'installazione consuma gas naturale per la produzione di energia termica a uso industriale e non produce energia elettrica.

C.2.1.3 Bilancio idrico

Per quanto riguarda il consumo idrico, questo è garantito dall'acquedotto per gli usi domestici mentre l'acqua per uso irriguo e antincendio è prelevata da due pozzi regolarmente autorizzati: i prelievi sono sostanzialmente costanti durante tutto l'anno e non sono rilevate significative punte di prelievo. Non sono presenti contatori sulle utenze interne, tranne sulle acque di scarico provenienti dal depuratore chimico – fisico (reparto R6).

L'acqua prelevata da acquedotto è utilizzata per usi domestici (servizi igienici, docce, mensa ecc.) e per uso produttivo, preparazione dei bagni galvanici utilizzati nel reparto "trattamenti galvanici" (R3) e delle emulsioni oleose utilizzate nel reparto "lavorazioni meccaniche" (R2).

L'acqua prelevata da pozzo è utilizzata quasi esclusivamente ad uso produttivo, tolto il quantitativo utilizzato ad uso irriguo per le aree verdi di proprietà, sulle tre linee di zincatura presenti nel reparto "trattamenti galvanici" (R3) relativamente a diversi lavaggi per ogni linea e come rabbocco di due torri di raffreddamento connesse, rispettivamente, con il reparto "lavorazioni meccaniche" (R2) e con quello di "montaggio" (R4); lo scarico dalle torri di raffreddamento è previsto solo nell'eventualità di manutenzioni straordinarie e solo se necessario.

| ACQUA IN INGRESSO | | M ³ /ANNO | ACQUA IN USCITA | M ³ /ANNO |
|---------------------------------|---------------------------------------|----------------------|--|----------------------|
| Acqua da acquedotto | Acqua uso potabile e servizi igienici | 4.576 | Scarichi domestici | 4.576 |
| | Acqua uso industriale | 1.373 | Preparazione bagni galvanici e emulsioni oleose | 1.373 |
| TOTALE ACQUE DA ACQUEDOTTO | | 5.949 | / | / |
| Acqua da Pozzo | Acqua uso industriale | 40.214 | Scarico acque di lavaggio da impianto di depurazione | 34.000 |
| | | | Rabbocco dopo evaporazione torri evaporative | 6.214 |
| | Acqua uso irriguo | 1.500 | Dispersione per irrigazione | 1.500 |
| TOTALE ACQUE DA POZZO | | 41.714 | / | / |
| TOTALE ACQUA IN INGRESSO | | 47.663 | TOTALE ACQUA IN USCITA | 47.663 |

C.2.1.4 Emissioni in atmosfera

L'attività genera unicamente emissioni in atmosfera convogliate: non esistono né emissioni diffuse, né emissioni fuggitive. Dall'analisi dell'attività svolta emerge che la matrice aria può presentare criticità dovute alle attività dello stabilimento, con rilascio in atmosfera degli inquinanti tipici (nebbie oleose, polveri, HCl), e all'attività di combustione del gas naturale per produrre energia termica, con rilascio in atmosfera degli inquinanti tipici, quali NO_x, CO₂ e polveri da emissioni convogliate delle centrali termiche. Inoltre dall'installazione si hanno emissioni diffuse indirette che derivano dal traffico veicolare indotto dall'attività stessa.

Emissioni convogliate

Le emissioni convogliate dello stabilimento sono prodotte dalle linee di trattamento superficiale (R3), che generano emissioni di HCl, dalle linee lavorazioni meccaniche (R2), che generano emissioni di nebbie oleose (derivati dell'utilizzo di macchine utensili a umido), di polveri (derivati dall'utilizzo di macchine utensili a secco di affilatura utensili) e di COV (derivanti dall'utilizzo di tetracloroetilene per lavaggi dei raccordi), e dalle centrali termiche per la produzione di energia termica, che generano NO_x, CO₂ e polveri. In particolare le emissioni convogliate presenti derivano dall'impianto di zincatura rotabile (E1), dagli impianti di zincatura a telaio (E2 e E15), dalla linea lavorazioni meccaniche biglia (E3 e E4), dalla linea lavorazioni meccaniche transfer (E5 e E13), dalla linea lavorazioni meccaniche monomandrino (E6), dalla linea lavorazioni meccaniche plurimandrino (E7), dal reparto affilatura utensili (E8), dall'impianto di lavaggio a ciclo chiuso dei raccordi (E12) e dalle varie centrali termiche/generatori (E17, E18, E19, E20, E21, E22, E23, E24, E25, E26, E27 e E28) e sono riportate nella planimetria dell'**Allegato 4 - "Planimetria emissioni in atmosfera"**.

Gli impianti di aspirazione a presidio dalle linee di trattamento superficiale (R3) e dalle linee lavorazioni meccaniche (R2) sono sempre funzionanti durante tutte le fasi di attività, dall'avvio all'arresto. Le regolari attività di manutenzione sono svolte a impianti fermi, senza quindi possibilità di produzione di emissioni in atmosfera. I sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera e relativi flussi di massa sono stati messi a confronto con i valori soglia identificati dal DM 23/11/2001: confronto dal quale si evince che l'acido cloridrico non raggiunge il 2% del valore soglia e per quanto attiene il tetracloroetilene si segnala che il consumo di prodotto non supera 1 Kg/giorno. La quantificazione numerica del contributo, da parte dell'attività svolta, al peggioramento dello stato locale dell'ambiente, calcolata applicando il cosiddetto "Modello H1", mostra come il processo di contribuzione da parte degli inquinanti, polveri ed acido cloridrico, sia praticamente insignificante (i valori di PC_{air} sono compresi tra il 0,04% e il 1,21% del valore dello standard di qualità ambientale preso a riferimento) portando a concludere che non si ritiene necessario intervenire mediante uno specifico piano di adeguamento finalizzato alla riduzione degli impatti sulla matrice ambientale aria.

Sono inoltre presenti le emissioni denominate E17 (emissione del generatore di calore F), E18 (emissione del generatore di calore G), E19 (emissione del generatore di calore E), E20 (emissione della centrale termica civile C), E21 (emissione della centrale termica civile B), E22, E23, E24, E25 (emissioni della centrale termica D), E26, E27 e E28 (emissioni della centrale termica A), che non sono sottoposte ad autorizzazione ai sensi del comma 1 dell'articolo 272 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in quanto il Gestore ha dichiarato che sono emissioni scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico legate ad impianti di combustione alimentati a gas naturale con potenza termica complessiva inferiore a 3 MW (riconducibili alla lettera dd) del punto 1 della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Sono infine presenti le emissioni denominate E14 (emissione derivata dal banco prove sperimentali) e E16 (emissione derivata dalla cappa laboratorio chimico) che non sono sottoposte ad autorizzazione ai sensi del comma 1 dell'articolo 272 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in quanto il Gestore ha dichiarato che sono emissioni scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico legate rispettivamente a impianti per prove, ricerche e sperimentazioni e a laboratori di analisi (riconducibili entrambi alla lettera jj) del punto 1 della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Emissioni diffuse

Vista la produzione, non sono presenti emissioni diffuse dirette significative nello stabilimento. Le emissioni diffuse indirette derivano esclusivamente dal traffico veicolare indotto dall'attività dell'installazione: vista l'entità del traffico pesante su gomma derivante dall'esercizio dell'impianto in oggetto, le emissioni derivanti dal traffico indotto sono state ritenute dal Gestore non significative.

Emissioni fuggitive

Le emissioni fuggitive derivano da flange, pompe, snodi, ecc... dei circuiti che trasportano liquidi e gas in pressione: trattandosi di un impianto progettato secondo le regole di buona ingegneria e allineato alle BAT, le emissioni fuggitive sono ridotte al minimo e da considerarsi non significative. Eventuali perdite sono minimizzate dal sistema di manutenzione ordinaria che garantisce il contenimento di tali emissioni.

C.2.1.5 Scarichi idrici

L'installazione ha interferenze con comparto ambientale acque superficiali in quanto i processi produttivi presenti nello stabilimento comportano scarichi industriali (SP1 e SP2) che recapitano in pubblica fognatura. Il rischio d'immissione di sostanze inquinanti nell'acqua è associato, per l'impianto in esame, unicamente alle acque di scarico, in pubblica fognatura, derivanti dall'impianto di depurazione chimico-fisico (R6) che tratta le acque reflue provenienti dalle tre linee di zincatura galvanica a freddo (R3). L'inquinante principale è costituito dallo zinco che (unitamente al pH) può essere considerato un indicatore della funzionalità dell'impianto di depurazione: il flusso di massa è compreso tra 20 e 70 Kg/anno. La manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, è affidata a ditta esterna che effettua un controllo mensile, mentre il rabbocco dei reagenti è eseguito da personale tecnico dell'azienda. Le principali reti presenti nello stabilimento, riportate nell'**Allegato 3 - "Planimetria reti fognarie e scarichi"**, sono:

1. Rete acque reflue domestiche, le acque provenienti dai servizi igienici, presenti in stabilimento sono trattate attraverso un sistema di vasca Imhoff, e generano tre scarichi in pubblica fognatura nera: S1 dalla zona spogliatoi e servizi igienici per gli operatori, S2 dai servizi igienici della portineria, S3 dai servizi igienici del laboratorio.
2. Rete acque reflue industriali, le acque reflue derivanti dalla fase di zincatura sono trattate in un sistema di depurazione chimico-fisico e attraverso la rete definita "acque tecnologiche" scarica attraverso lo scarico S1 in pubblica fognatura nera. La rete è dotata di un proprio pozzetto di campionamento parziale denominato SP1, prima di confluire nello scarico finale S.
3. Rete acque reflue industriali di raffreddamento, tra le acque industriali, vi sono le acque in uscita dalle torri evaporative. Tale linea (di progetto) sarà composta da una tubazione, con regolare pozzetto di campionamento, che scaricherà in pubblica fognatura attraverso lo scarico SP2.
4. Rete per acque meteoriche, le acque meteoriche sono convogliate nella rete di stabilimento dedicata e derivano dai pluviali, dalla caditoie e dalle superficie scoperte pavimentate, che sono rappresentate da aree parcheggio e zone transito automezzi. Gli scarichi finali delle meteoriche sono individuati dalle sigle S4, S5 e S6.

Gli scarichi denominati S4, S5 e S6 (scarichi di acque meteoriche provenienti dalle aree di parcheggio, dalle zone transito automezzi e dai tetti), riportati nell'**Allegato 3 - "Planimetria reti fognarie e scarichi"**, non sono sottoposti ad autorizzazione e non sono soggette a limiti, secondo quanto disposto al comma III del punto 8.1.1 dell'Allegato unico alla D.G.R. n 286/2005, in quanto

il Gestore ha dichiarato che le superfici scoperte sono adibite al transito e al parcheggio dei veicoli e nello stabilimento sono state adottate le misure atte ad evitare/contenere, durante il periodo di pioggia, il dilavamento delle zone di deposito di prodotti finiti (procedure gestionali, coperture, ecc...). Infatti non ricorre in alcuna parte dello stabilimento l'eventualità che le acque meteoriche dilavino *aree adibite all'accumulo/deposito/stoccaggio di materie prime, di prodotti o scarti/rifiuti, allo svolgimento di fasi di lavorazione ecc.* (art. 8, punto II della D.G.R. n 286/2005) e pertanto non sussiste la necessità di adeguarsi alla direttiva regionale in argomento in quanto:

1. La vasca di raccolta dei trucioli ("vasca riccia") di risulta dalle lavorazioni meccaniche (R2) è semi-interrata e provvista di copertura meccanizzata.
2. La piazzola di lavaggio (risciacquo con acqua sotto pressione delle vasche di raccolta delle emulsioni oleose a servizio di ogni macchina utensile) posta nelle vicinanze della succitata vasca è provvisto di copertura meccanizzata.
3. Il serbatoio interrato utilizzato per lo stoccaggio delle emulsioni oleose esauste raccoglie anche il percolato della vasca di raccolta dei trucioli nonché le emulsioni oleose che si formano in conseguenza dei lavaggi di cui al punto 2.
4. Le materie prime, i prodotti finiti e gli altri rifiuti sono stoccati all'interno dei capannoni ad eccezione del container di stoccaggio degli imballaggi in carta e cartone e quello degli imballaggi in legno che sono posizionati al confine dell'area cortiliva. Questi rifiuti non sono contaminati da sostanze pericolose o sostanze che possono pregiudicare il conseguimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici.

Sono inoltre presenti a ridosso del capannone principale sul lato nord due serbatoi a doppia intercapedine: uno destinato allo stoccaggio dell'acido cloridrico utilizzato nel reparto di zincatura (R3), l'altro utilizzato come stoccaggio di quelle soluzioni che formano i bagni delle linee di zincatura contenute in vasche che necessitano, temporaneamente, di manutenzione.

Per verificare la corretta gestione degli scarichi, il Gestore ha eseguito gli autocontrolli sugli scarichi secondo il PMC: tali analisi hanno evidenziato che i parametri indagati sono risultati conformi ai limiti della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

C.2.1.6 Emissioni sonore

Gli impianti produttivi generano emissioni sonore sostanzialmente modeste in quanto le sorgenti significative sono per la maggior parte situate all'interno dello stabilimento: le principali sorgenti sonore fisse interne all'installazione sono le centrali termiche, i generatori di calore, l'impianto di depurazione, i compressori, le ventole motore a servizio delle linee di zincatura e l'impianto refrigerante della zincatura (stabilimento 1) e sono i macchinari per le lavorazioni meccaniche (torni, molatrici, affilatrici, fresatrici, transfer, seghe a nastro, banchi di lavoro, inseritrici, avvitatrici, presse, curvatubi, ecc...), la sala compressori, l'impianto di raffreddamento oli, le torri evaporative e i ventilatori di estrazione dell'aria (stabilimento 2). Inoltre nell'installazione sono presenti sorgenti mobili interne (carrelli elevatori) e esterne (auto dipendenti e mezzi carico/scarico materie prime/prodotti finiti).

Premesso che l'attività produttiva si svolge per 16 ore/giorno in periodo diurno (dalle 6.00 alle 22.00), con eccezione delle centrali termiche e dei generatori di calore che funzionano 24 ore/giorno, si rimanda alla previsione di impatto acustico relativa ad un ampliamento dello stabilimento del 2006 allegata alla domanda di AIA: non essendovi state, successivamente, alcuna variazione rispetto a quanto previsto si ritiene che la stessa sia sovrapponibile alla situazione attuale e, comunque, rappresentativa della situazione acustica significativa. Da essa è stato verificato che le sorgenti

sonore che dominano il clima acustico esistente nell'area territoriale dell'installazione sono rappresentate dal flusso veicolare di entità anche rilevante in alcune ore della giornata sulla circonvallazione e su via Segadizzo. Le misure fonometriche, sono state eseguite in prossimità di due ricettori principali posti nell'intorno dell'area dell'impianto e dalla valutazione emerge che durante il periodo di riferimento diurno le emissioni sonore connesse con l'attività dell'azienda rispettano lungo i confini nord e est i limiti di immissione assoluti di classe IV (65 dBA) e lungo i confini sud e ovest i limiti di classe III (60 dBA) e le emissioni dell'azienda rispettano il limite di immissione differenziale diurno presso i ricettori limitrofi all'azienda. Inoltre tutti i livelli sonori rilevati lungo il perimetro dello stabilimento (riportati nella planimetria dell'**Allegato 5 - "Planimetria rumore"**) sono influenzati dal rumore emesso dal traffico veicolare che fluisce sulle infrastrutture presenti: i livelli sonori rilevati nei punti A, B e G non rispettano il valore limite ma ciò non è da imputarsi all'emissione sonora generata dalle sorgenti dall'azienda bensì al rumore generato dal traffico veicolare che fluisce sulla circonvallazione e su via Segadizzo, in quanto i profili temporali delle misure evidenziano un andamento estremamente fluttuante e casuale tipico dell'emissione sonora generata dal passaggio di veicoli, le sorgenti ubicate all'esterno dell'azienda hanno tutto il tempo di funzionamento continuo (nel caso del rilievo di fronte alla sala compressori, punto B, gli impianti erano in fase di carica), i livelli percentili L90 (livello superato per il 90% del tempo di misura), rappresentativi di una emissione sonora costante, sono abbondantemente inferiori ai livelli equivalenti rilevati. In considerazione di quanto sopraesposto risulta evidente che sono rispettati anche i limiti di immissione differenziali, in quanto l'emissione sonora connessa con l'azienda, vedi livelli percentili L90, è abbondantemente inferiore al livello ambientale, livello ambientale dove la componente predominante è rappresentata dal rumore generato dal traffico auto veicolare. Per quanto riguarda il livello nel punto F, si precisa che in tale zona non sono presenti impianti dell'azienda e che il rumore è totalmente emesso dagli impianti a servizio delle celle frigo del limitrofo prosciuttificio.

C.2.1.7 Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti nell'installazione derivano essenzialmente da attività lavorazioni meccaniche (p.e. fase di transfer che produce trucioli di ferro), da attività del trattamento superficiale (zincatura galvanica a freddo), dal sistema di trattamento acque di processo (fanghi di depurazione), da rifiuti liquidi (emulsioni oleose, acque di lavaggio, ecc...) e da imballaggi (legno, carta e cartone, ecc...).

Tutti i rifiuti prodotti sono gestiti in regime di deposito temporaneo presso idonee aree pavimentate interne ed esterne, al riparo dal dilavamento meteorico mediante container, silos e serbatoi interrati, ubicate secondo quanto riportato in **Allegato 2 - "Planimetria generale"**.

C.2.1.8 Emergenze, condizioni transitorie di funzionamento e fermate prolungate

Nell'analisi degli impatti ambientali sono state considerate le situazioni di emergenza, le condizioni transitorie di funzionamento (anomalie) e le fermate prolungate dell'installazione: per ulteriori approfondimenti si deve far riferimento alla documentazione allegata alla domanda di AIA, agli atti, alla documentazione dei Sistemi di Gestione Qualità e Ambiente.

Le situazioni di **emergenza** previste riguardano contaminazione di suolo e acque superficiali e sotterranee e sono collegate agli eventi incidentali quali rotture e/o perdite dalle tubazioni e dalle vasche trattamento reflui, spargimenti di liquidi per incidenti di mezzi dedicati al trasporto di materie prime e/o rifiuti, incendi ed esplosioni. Per tali emergenze che possono provocare o meno rischi imminenti di danni a persone e agli impianti, si adotteranno opportuni accorgimenti atti a minimizzare le contaminazioni di aria, acqua e suolo (p.e. uso materiali assorbenti, raccolta dei

materiali pericolosi e pulizia delle aree) e si elimineranno celermente le cause di tali contaminazioni, ripristinando le normali condizioni di esercizio, secondo quanto disposto dal relativo piano di emergenza. I rischi connessi agli sversamenti di liquidi inquinanti sono ridotti al minimo in quanto i depositi delle materie prime liquide (oli minerali, distaccanti, gasolio) sono dotate di bacino di contenimento, i rifiuti liquidi (oli, emulsioni) sono stoccati in magazzino dotato di bacini di contenimento, oppure su piattaforma impermeabilizzata con vasca di raccolta di eventuali sversamenti e le aree esterne di movimentazione dei materiali sono pavimentate.

La tipologia delle fasi produttive attuate nello stabilimento non prevede **condizioni transitorie di funzionamento** fra la fermata e le condizioni di regime in quanto i tempi di raggiungimento del regime e quelli di fermata sono praticamente istantanei. Le sole emergenze di carattere ambientale sono connesse al malfunzionamento degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera. I rischi connessi sono limitati in quanto gli impianti di abbattimento sono soggetti ad un controllo visivo giornaliero da parte degli addetti alla gestione degli impianti stessi ed è possibile effettuare la fermata degli impianti produttivi che producono l'emissioni in atmosfera in tempi brevi.

Durante le **fermate prolungate** tutti gli impianti produttivi non presentano situazioni di rischio particolare nel caso di fermata prolungata, sia per la sicurezza dei lavoratori che per la protezione dell'ambiente, in quanto durante tali periodi si ha la disconnessione delle tubazioni e delle apparecchiature elettriche, la chiusura delle valvole del gas naturale e lo svuotamento delle aree di stoccaggio presenti.

C.2.1.9 Confronto con le migliori tecniche disponibili (MTD)

Le scelte delle tecniche e dei valori di riferimento a garanzia delle prestazioni ambientali devono essere coerenti con l'obiettivo della Direttiva IPPC di conseguire l'elevata protezione dell'ambiente in forma integrata. I valori limite di emissione devono basarsi sulle MTD nelle condizioni impiantistiche, gestionali e ambientali in cui opera l'installazione e in armonia con gli strumenti pianificatori presenti. Per le installazioni che eseguono trattamenti superficiali di metalli mediante processi elettrolitici e chimici si hanno:

- *Best Reference Document Available Techniques Surface Treatment of Metals and Plastics*
- *Linee guida per le migliori tecniche disponibili nei trattamenti di superficie dei metalli*
- *Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili*
- *Linee guida generali*
- *Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili*
- *Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio*
- *Linee guida in materia d'analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati per le attività esistenti*

La valutazione integrata degli impatti condotta dal Gestore, associata alle criticità ambientali e territoriali individuate e al posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT, alle MTD e ai Bref di riferimento, sono state la base di riferimento per la valutazione dell'impianto in esame: dai risultati dell'analisi svolta emerge il sostanziale allineamento dell'installazione alle BAT, alle MTD e ai Bref di riferimento, in quanto sono regolarmente applicate o non sono applicabili alla specifica attività del Gestore (tali valutazioni sono approfonditamente descritte nella documentazione presentata nella domanda di AIA), con l'eccezione dei **seguenti non allineamenti alle BAT:**

| TIPOLOGIA | BAT NON APPLICATA |
|---------------------------------|---|
| Raffreddamento | Installare un sistema evaporatore in preferenza a un sistema di raffreddamento, dove il calcolo di bilancio dell'energia mostra una richiesta di energia più bassa per l'evaporazione forzata che per un raffreddamento aggiuntivo e la chimica della soluzione è stabile |
| Risparmio acqua e materie prime | Recuperare l'acqua dai lavaggi e riutilizzarla in altre fasi del processo |
| Risciacqui | Riutilizzare l'acqua del primo risciacquo per la soluzione di processo |

C.2.2 PROPOSTE DEL GESTORE

Il Gestore nella domanda di AIA e successive integrazioni, ha proposto le seguenti modifiche:

1. installare una cappa di laboratorio per le analisi chimico-fisiche, dotata di un dispositivo di aspirazione e conseguente nuova emissione in atmosfera denominata E16;
2. dotare l'impianto delle torri evaporative di una rete di scarico delle acque dedicata, che porti le acqua direttamente alla pubblica fognatura attraverso lo scarico SP2;
3. sostituire entro il 30/09/2006 il prodotto AQUALOR CZ82, a base di Cr^{VI}, con un prodotto passivante LANTHANE TR 175 a base di Cr^{III}, adeguandosi alla direttiva CEE n°2000/53, che ha vietato l'uso di Cr^{VI} a partire dal luglio 2007, comportando una serie di vantaggi ambientali (eliminazione dal ciclo del Cr^{VI} e del NaHSO₃, drastica riduzione consumi di H₂SO₄ e NaOH).

Il Gestore, dopo la conclusione degli adeguamenti dell'AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010, con l'istanza di prima modifica non sostanziale di AIA il Gestore ha richiesto lo spostamento dell'emissione della cappa di laboratorio e la modifica del Piano di Monitoraggio dello scarico SP1.

Il Gestore dell'installazione, a seguito della valutazione d'inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati e delle succitate proposte di miglioramento dell'installazione, dichiara che:

- l'installazione in esame è in linea con i livelli di prestazione associati alle relative MTD e BAT e pertanto non si rendono necessari adeguamenti,
- i limiti di legge applicabili sono affidabilmente rispettati.

C.3 VALUTAZIONI OPZIONI IMPIANTISTICHE PROPOSTE E IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE ALLA NORMATIVA IPPC

Vista la documentazione presentata dal Gestore.

Visti i documenti di riferimento sull'individuazione BAT di cui al **Paragrafo C.2.1.9**.

Visto il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna (approvato il 21/12/2005).

Visto il Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Ferrara (approvato il 27/02/2008).

Considerate le valutazioni effettuate dal Gestore riguardanti le criticità ambientali e territoriali dell'installazione IPPC, la valutazione integrata degli impatti e il posizionamento di MTD e BAT.

Considerata la D.G.P. nn. 215/53697 del 20/06/2006 relativa ai criteri-indicazioni sui quali l'attività amministrativa della Provincia di Ferrara si regola in materia di IPPC.

Considerati i pareri e gli esiti della Conferenza di Servizi relativi all'istanza di rilascio dell'AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010.

Considerate le prescrizioni riportate nelle autorizzazioni sostituite dall'atto di AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010.

Considerate le indicazioni riportate nello schema di AIA inviate al Gestore in data 13/04/2010 e delle successive osservazioni scritte inviate dal Gestore in data 29/04/2010.

Considerati i pareri in merito all'istanza di modifica non sostanziale dell'AIA P.G. n. 45435 del 5/05/2010.

L'Autorità Competente **approva l'assetto impiantistico proposto e autorizza l'esercizio dell'installazione per la fabbricazione di raccordi oleodinamici trattati superficialmente mediante processi elettrochimici e chimici** (Punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), in Comune di Poggio Renatico, via Segadizzo2/A, alle condizioni riportate nel presente atto e alle seguenti **prescrizioni**:

1. Il Gestore dovrà predisporre, sia in cartaceo sia su supporto informatizzato, e inviare a Provincia e ARPA e Comune di Poggio Renatico:
 - a) una o più procedure di emergenza atte a confinare gli eventi di emergenza,
 - b) un progetto per la fase di raffreddamento, valutando di installare un sistema ad evaporatore in preferenza ad un sistema di raffreddamento, comprensivo di un'analisi costi/benefici,
 - c) un progetto per recuperare l'acqua dai lavaggi e riutilizzarla in altre fasi del processo, comprensivo di un'analisi costi/benefici,
 - d) un progetto per riutilizzare l'acqua del primo risciacquo per la soluzione di processo, comprensivo di un'analisi costi/benefici.
2. Il Gestore dovrà realizzare una rete di scarico finalizzata al solo convogliamento della acque di scarico della torre evaporativa alla pubblica fognatura, attraverso lo scarico SP2.
3. Il Gestore, a seguito degli obblighi di cui all'articolo 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà **trasmettere mezzo PEC ad ARPAE** una proposta di piano di monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee in cui dovranno essere indicati metodi di campionamento e di analisi, i punti di campionamento, gli analiti monitorati, ecc..., a meno che *"sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli"*.
4. Il Gestore dovrà **trasmettere mezzo PEC ad ARPAE** una proposta di aggiornamento del Piano di Monitoraggio e Controllo secondo quanto disposto dalla Sesta Circolare Regionale IPPC (nota P.G. 2013/16882 scaricabile dal Portale Regionale IPPC al seguente indirizzo: <http://ippc-aia.arpa.emr.it/Normativa.aspx?cls=103>) con particolare riferimento ai metodi di campionamento e di analisi di tutte le matrici dell'installazione monitorate.

D. PIANO DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E CRONOLOGIA

Il Gestore ha comunicato l'attuazione dell'AIA P.G. n. 45435 del 25/05/2010 ed ha concluso gli adeguamenti riportati dell'AIA medesima entro i termini ivi indicati:

| ATTIVITÀ | RIFERIMENTO | SCADENZA |
|---|-----------------------------|-----------------|
| Inviare procedure di emergenza | Punto 1a) Paragrafo C.3 | 30/09/2010 |
| Inviare progetto per la fase di raffreddamento (sistema ad evaporatore) | Punto 1 b) Paragrafo C.3 | 31/10/2010 |
| Inviare progetto per recuperare l'acqua dai lavaggi | Punto 1 c) Paragrafo C.3 | 31/10/2010 |
| Inviare progetto per riutilizzare l'acqua del primo risciacquo | Punto 1 d) Paragrafo C.3 | 31/10/2010 |
| Realizzazione rete scarico torri evaporative | Punto 2 Paragrafo C.3 | 30/11/2010 |

L'assetto dell'impianto, pur essendo allineato alle BAT e rispettando i requisiti della nuova Direttiva IPPC (DIR 2010/75/UE), richiede alcuni adeguamenti tecnico-gestionali. Il Gestore pertanto dovrà rispettare le prescrizioni e condizioni di esercizio contenuti nel presente **Capitolo D** e le prescrizioni contenute nel **Paragrafo C.3**, rispettando per il resto quanto riportato nella documentazione presentata, compresi gli elaborati integrativi, secondo il seguente cronoprogramma:

| ATTIVITÀ | RIFERIMENTO | SCADENZA |
|---|--------------------------|-----------------|
| Inviare piano di monitoraggio suolo e acque sotterranee | Punto 3 Paragrafo C.3 | 31/12/2016 |
| Inviare aggiornamento piano di monitoraggio e controllo | Punto 4 Paragrafo C.3 | 31/12/2016 |

D.2 CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D.2.1 FINALITÀ

L'installazione per la fabbricazione di raccordi oleodinamici trattati superficialmente mediante processi elettrochimici e chimici (Punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), in Comune di Poggio Renatico (FE), via Segadizzo2/A, deve essere esercitata dal Gestore nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni tecniche e gestionali contenute nel **Capitolo D**, il quale disciplina il funzionamento dell'installazione sia nelle "condizioni di normale esercizio" che nelle "condizioni diverse dal normale esercizio", compresi i "transitori" di avvio/arresto.

D.2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

- a) Il Gestore deve utilizzare nella fase di trattamento di cromatazione prodotti esenti da Cr^{VI}.
- b) Il perimetro dell'installazione deve essere completamente recintato, senza interruzioni e con relativi accessi controllati onde impedire l'ingresso a persone e mezzi non autorizzati, e la viabilità e le aree impermeabilizzate interne devono essere mantenuti in buono stato di conservazione.
- c) L'attività (con particolare riferimento a emissioni, scarichi, rumore e rifiuti prodotti) deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici tali da evitare inconvenienti ambientali e/o igienico sanitari, esalazioni moleste, ristagni idrici a cielo aperto, proliferazioni di insetti, colorazione delle acque, danni o altro che possa arrecare nocimento per l'ambiente e la popolazione.
- d) Nelle condotte contenenti i fluidi pericolosi va indicato con chiarezza, specie in prossimità di giunzioni, valvole, interruzioni in genere, il nome o la sigla del fluido ed il verso di percorrenza.
- e) I serbatoi e le cisterne contenenti sostanze pericolose devono essere provvisti d'idonei sistemi di contenimento e devono aver indicato il contenuto, il nome, le frasi di rischio e i pittogrammi relativi.
- f) Nell'esercizio dell'installazione dovranno essere prese tutte le misure necessarie affinché le attrezzature, gli stoccaggi e la movimentazione delle materie prime e di servizio e la movimentazione e stoccaggio dei rifiuti derivanti dall'impianto, siano gestite in modo da evitare o da minimizzare le emissioni di polveri, sostanze volatili e odori con le MTD, le BAT e i Bref.

D.2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA E INFORMAZIONI

- a) Nel caso in cui si verificassero **malfunzionamenti o eventi incidentali nell'installazione** che incidano in modo significativo sull'ambiente, il Gestore, ai sensi dall'art. 29-undecies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà tempestivamente comunicarlo a ARPAE, AUSL e Comune, **entro 1 ora o comunque compatibilmente con la gestione dell'emergenza** mezzo PEC o fax.
- b) Il Gestore deve inviare annualmente, entro il **30 aprile di ogni anno** e mediante il portale della Regione Emilia-Romagna (<http://ippc-aia.arpae.emr.it/>), a ARPAE e Comune, una relazione relativa all'anno solare precedente conforme a quanto indicato nella Determina del Direttore Generale della Regione Emilia-Romagna n. 5249/2012 e nella D.G.R. n. 87/2014, e che contenga tutti i dati relativi agli autocontrolli del Piano di Monitoraggio e Controllo (**Paragrafo D.3.1**). Tale relazione dovrà contenere anche un riassunto delle attività manutentive effettuate e delle variazioni impiantistiche e gestionali svolte rispetto all'anno precedente, un commento che evidenzi le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo (ultimi 5 anni), valutando l'efficienza d'utilizzo delle risorse (idriche ed energetiche) e il trend degli impatti ambientali diretti (scarichi idrici, emissioni atmosferiche e sonore e rifiuti), utilizzando anche i relativi indici di performance ambientali, evidenziando le eventuali opportunità di riduzione del consumo di risorse e degli impatti ambientali e valutando, tra l'altro, il rispetto dei valori limite autorizzati e il posizionamento rispetto a MTD e BAT. Ai sensi del D.Lgs. 195/2005 "Accesso alle informazioni ambientali" e nell'ottica di trasparenza e comunicazione al pubblico, questa Agenzia renderà pubblica sul succitato portale informatico la relazione annuale. Al fine dell'accesso al pubblico, ai sensi dell'articolo 5 comma 2 del D.Lgs. 195/2005 e nel rispetto dei principi contenuti nell'articolo 29-ter comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., i Gestori dovranno eventualmente fornire all'Autorità Competente l'indicazione delle informazioni che "non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale o commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale...", e una versione digitale della relazione annuale priva di tali informazioni.

- c) Qualora il Gestore intenda cessare l'attività, deve tempestivamente comunicarlo a ARPAE, la quale, a seguito della citata comunicazione, stabilirà una scadenza entro la quale il Gestore dovrà presentare, a ARPAE, AUSL e Comune, il piano di dismissione e ripristino del sito secondo le specifiche indicate al **Paragrafo D.2.13**.

D.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

- a) Le emissioni in atmosfera autorizzate sono quelle denominate **E1** (emissione derivata dall'impianto di zincatura rotabile), **E2 e E15** (emissioni derivate dai 2 impianti di zincatura a telaio), **E3 e E4** (emissioni derivate dalla linea lavorazioni meccaniche biglia), **E5 e E13** (emissioni derivate dalla linea lavorazioni meccaniche transfer), **E6** (emissione derivata dalla linea lavorazioni meccaniche plurimandrino), **E7** (emissione derivata dalla linea lavorazioni meccaniche plurimandrino), **E8** (emissione derivata reparto affilatura utensili) e **E12** (emissione derivata dall'impianto di lavaggio a ciclo chiuso dei raccordi) riportate nella planimetria dell'**Allegato 4 - "Planimetria emissioni in atmosfera"**.
- b) Le emissioni denominate **E9 e E10**, derivanti dal forno di riscaldamento, dovranno risultare dismesse.
- c) I sistemi di abbattimento delle emissioni **E3, E4, E5, E6, E7, E8, E12 e E13**, descritti al **Paragrafo C.1.3**, non sono soggetti ad alcuna fase transitoria e devono essere sempre presenti.
- d) Gli impianti di aspirazioni e i relativi sistemi di abbattimento delle emissioni **E3, E4, E5, E6, E7, E8, E12 e E13** devono essere sottoposti con adeguata cadenza a idonea manutenzione al fine di garantire con continuità il rispetto dei limiti delle emissioni autorizzate. In caso di avaria che causi il malfunzionamento degli stessi, il Gestore dovrà provvedere al ripristino funzionale dell'impianto nel minor tempo possibile, con l'eventuale sostituzione degli stessi qualora non più efficienti al fine di garantire l'efficienza degli stessi e prevenire i danni ambientali.
- e) Per le emissioni **E1, E2, E3, E4, E5, E6, E7, E8, E13 e E15** il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:
1. I camini delle emissioni devono avere un'altezza tale da essere almeno superiore al colmo del tetto e comunque devono rispettare quanto previsto in materia dal Regolamento di Igiene del Comune di Poggio Renatico e posizionati in modo che non possano nuocere.
 2. I camini delle emissioni in cui si devono eseguire i controlli devono essere dotati di prese di misura posizionate in accordo a quanto indicato nei metodi di riferimento e dimensionate in accordo con ARPAE.
 3. Per quanto riguarda l'accessibilità per l'esecuzione dei controlli alle emissioni autorizzate, il Gestore è tenuto a renderle accessibili e campionabili.
 4. Per quanto riguarda i lavori da eseguire per svolgere i controlli alle emissioni, la loro numerazione in modo indelebile, il corretto posizionamento e dimensionamento delle prese di misura, nonché l'accesso alle stesse in condizioni di sicurezza, possono essere verificati da ARPAE, che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione. Nel caso tali prescrizioni non fossero realizzate nei tempi richiesti, le emissioni saranno considerate non campionabili.
 5. I limiti emissivi da rispettare sono indicati nella tabella sottostante (eccetto l'altezza punto di prelievo e diametro/lati punto di prelievo i cui valori sono indicativi). Tali valori limite s'intendono normalizzati a una temperatura dei fumi di 273K e una pressione di 101,3 KPa sul gas secco.

| MACCHINARIO | EMISSIONE CONVOGLIATA | PORTATA AUTORIZZATA (Nm ³ /h) | INQUINANTI | LIMITE AUTORIZZATO (mg/Nm ³) (Valore medio orario) | SISTEMA DI ABBATTIMENTO | SPECIFICHE TECNICHE | | |
|-------------------------|-----------------------|---|---------------|---|-------------------------|---|----------------------------------|---|
| | | | | | | DURATA EMISSIONE (ore/giorno) (gg/anno) | ALTEZZA PUNTO DI PRELIEVO (m) | DIAMETRO / LATI PUNTO DI PRELIEVO (cm) |
| ZINCATURA ROTOBARILE | E1 | 21.000 | HCl | 3 | NO | 16 ore/giorno 220 gg/anno | 7-8 | 50 |
| ZINCATURA TELAIO | E2 | 28.000 | HCl | 3 | NO | 16 ore/giorno 220 gg/anno | 7-8 | 60 |
| BIGLIA | E3 | 4.500 | Nebbie d'olio | 10 | SI | 16 ore/giorno 220 gg/anno | 8,3 | 60 |
| BIGLIA | E4 | 4.500 | Nebbie d'olio | 10 | SI | 16 ore/giorno 220 gg/anno | 8 | 85 |
| TRANSFER | E5 | 4.500 | Nebbie d'olio | 10 | SI | 16 ore/giorno 220 gg/anno | 13 | 60 |
| MONOMANDRINO | E6 | 4.500 | Nebbie d'olio | 10 | SI | 16 ore/giorno 220 gg/anno | 8 | 80 |
| PLURIMANDRINO | E7 | 9.000 | Nebbie d'olio | 10 | SI | 16 ore/giorno 220 gg/anno | 8 | 80 |
| AFFILATURA UTENSILI | E8 | 2.500 | Polveri | 10 | SI | 16 ore/giorno 220 gg/anno | 8 | 80 |
| TRANSFER | E13 | 4.500 | Nebbie d'olio | 10 | SI | 16 ore/giorno 220 gg/anno | 5,2 | 25 |
| ZINCATURA TELAIO | E15 | 32.000 | HCl | 3 | NO | 16 ore/giorno 220 gg/anno | 8 | |

- f) L'emissione **E12**, derivata dall'impianto di lavaggio a ciclo chiuso dei raccordi con tetracloroetilene, è sottoposta ad autorizzazione di carattere generale ai sensi dell'art. 272 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del punto 4.11 dell'allegato 4 alla D.G.R. 2236/2009 e s.m.i. Pertanto il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:
1. Il consumo complessivo giornaliero di solventi non può superare i 10 kg.
 2. Le operazioni di sgrassaggio superficiale con prodotti a base solvente devono essere effettuate in impianti chiusi, dotati di sistemi di condensazione e recupero dei solventi utilizzati, in grado di minimizzare le portate di aria estratta ed i quantitativi di composti organici volatili presenti nelle emissioni o in macchine a circuito chiuso, dotate di sistema di aspirazione del solvente rilasciato dagli sfiati e durante l'apertura del portello di carico e scarico. Gli effluenti aspirati devono essere captati e convogliati in atmosfera.
 3. Il camino deve avere un'altezza tale da essere almeno superiore al colmo del tetto e comunque deve rispettare quanto previsto in materia dal Regolamento di Igiene del Comune di Poggio Renatico e posizionato in modo che non possano nuocere.
- g) Il Gestore dovrà mantenere aggiornato ed effettuare il piano di manutenzione e verifica periodica sulle parti soggette a possibili perdite, al fine di mantenerne sotto controllo l'efficienza dell'installazione e minimizzare le **emissioni diffuse**.
- h) Nel caso si verificassero problematiche causate da **emissioni fuggitive e/o eccezionali**, a seguito di attività dello stabilimento o a seguito di anomalie funzionali, il Gestore dovrà attivarsi predisponendo interventi atti a mitigare immediatamente o ridurre tali impatti. Di tali interventi dovrà essere conservata prova documentale e tenute le debite registrazioni.

D.2.5 SCARICHI IDRICI

- a) Gli scarichi autorizzati sono quelli denominati **S1** (scarico misto delle acque reflue industriali depuratore chimico-fisico e delle acque reflue domestiche zincatura/magazzino/spogliatoi/uffici in pubblica fognatura nera), **S2** (scarico delle acque reflue domestiche portineria in pubblica fognatura nera), **S3** (scarico delle acque reflue domestiche laboratorio in pubblica fognatura nera), **SP1** (scarico parziale delle acque reflue industriali del depuratore chimico-fisico in pubblica fognatura nera) e **SP2** (scarico delle acque reflue industriali della torre di raffreddamento in pubblica fognatura), riportati nell'**Allegato 3 - "Planimetria reti fognarie e scarichi idrici"**.
- b) Il Gestore deve mantenere in buona efficienza le reti fognarie e gli scarichi descritti al **Paragrafo C.2.1.5** e riportati nell'**Allegato 3 - "Planimetria reti fognarie e scarichi idrici"** al fine di evitare ristagni per difficoltà di deflusso e contaminazione delle acque superficiali e sotterranee.
- c) Il Gestore deve mantenere in perfetta efficienza i sistemi di depurazione dei reflui domestici (descritti al **Paragrafo C.1.3**) le attività di manutenzione e pulizia delle medesime devono avvenire in caso di necessità e devono essere eserciti nel rispetto della D.G.R. 1053/2003 e s.m.i.
- d) Il Gestore deve adottare ogni misura atta a evitare la contaminazione delle acque meteoriche destinate ad essere allontanate mediante le reti fognarie.
- e) Per gli **scarichi S1, S2, S3, SP1 e SP2** il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:

1. gli scarichi dovranno essere mantenuti costantemente accessibili per i controlli nei relativi pozzetti/punti di campionamento, i quali devono essere posizionati e manutentati per garantire l'accessibilità in ogni momento da parte degli Organi di controllo e da permettere il campionamento pienamente rappresentativo e in sicurezza degli scarichi. Inoltre il Gestore dovrà assicurare la presenza d'idonei strumenti per l'apertura dei pozzetti di campionamento onde consentire il prelievo dei reflui in tempi brevi,
 2. i pozzetti/punti di campionamento dovranno essere muniti di coperchio a perfetta tenuta, con unico ingresso e unica uscita. In caso di sostituzione, ogni pozzetto di campionamento dovrà avere dimensioni di almeno 70x70x70 cm e una differenza di quota fra i due condotti (ingresso nel pozzetto e uscita dallo stesso) tale da permettere il campionamento del refluo a caduta,
 3. i pozzetti/punti di campionamento, parimenti agli altri manufatti (tubazioni, sistemi di depurazione e trattamento, pozzetti di raccordo, ecc), dovranno sempre essere mantenuti in perfetta efficienza e liberi da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui,
 4. dovranno essere evitate diluizioni degli scarichi con acque appositamente convogliate,
 5. è fatto divieto di raggiungere i valori limite di emissione previsti mediante diluizione con acqua prelevata esclusivamente allo scopo,
 6. è fatto divieto di immettere materie che formino depositi nel corpo idrico ricettore. Nel caso in cui, in conseguenza dello scarico, si riscontrassero depositi di materie, è fatto obbligo di provvedere all'immediata rimozione delle stesse,
 7. deve essere rispettato quanto previsto dal Regolamento di Pubblica Fognatura del gestore del Servizio Idrico Integrato.
- f) Per gli **scarichi S1, SP1 e SP2** il Gestore deve rispettare i valori limite di scarico previsti alla colonna "*Scarico in rete fognaria*" della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nei relativi pozzetti/punti di campionamento.

D.2.6 EMISSIONI NEL SUOLO

Il Gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e di tutti i sistemi di raccolta e di contenimento di qualsiasi deposito presente (materie prime, rifiuti e prodotti) onde evitare contaminazioni del suolo.

D.2.7 EMISSIONI SONORE

- a) Al fine di limitare gli impatti acustici, il Gestore deve ottemperare alle seguenti prescrizioni:
 1. Verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di aspirazione, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
 2. Intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura d'impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico.
- b) Dovranno essere rispettati i limiti sonori di emissione e immissione diurni e notturni stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997, secondo le classi individuate dalle zonizzazioni acustiche del Comune di Poggio Renatico, sia per l'ambiente esterno (punti perimetrali dell'installazione), sia per quanto concerne i valori differenziali di immissione (ambiente abitativo) presso i recettori sensibili.
- c) Il Gestore dovrà compiere una nuova previsione / valutazione d'impatto acustico nel caso che le modifiche dell'installazione (impiantistiche, edilizie e/o gestionali) lo richiedano.

D.2.8 RIFIUTI

- a) Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'installazione dovrà avvenire esclusivamente nelle aree riportate nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**.
- b) Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dovrà essere gestito secondo le MTD per lo stoccaggio dei rifiuti (D.M. 29/01/2007), con particolare riferimento alle caratteristiche delle aree di deposito e dei contenitori dei rifiuti, alla gestione dei rifiuti e ai presidi ambientali adottati ai fini di evitare emissioni diffuse di polveri e/o di odori, inconvenienti ambientali e/o molestie alla popolazione e all'ambiente.

D.2.9 ENERGIA

/

D.2.10 ALTRE CONDIZIONI

I piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee, i pozzetti di campionamento e tutti i punti di campionamento del PMC dovranno essere mantenuti costantemente e facilmente accessibili per i relativi controlli e dovranno essere adeguatamente mantenuti per garantire l'accessibilità in ogni momento da parte degli Organi di controllo e da permettere il campionamento rappresentativo e in sicurezza.

D.2.11 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

- a) Il Gestore dovrà mantenere aggiornate le procedure di emergenza dell'installazione.
- b) Il Gestore, a seguito del verificarsi di emergenze, di transitori di funzionamento e di fermate prolungate dell'installazione, è tenuto a seguire gli interventi indicati al **Paragrafo C.2.1.8**.
- c) Nel caso si verificassero problematiche causate da **emissioni diffuse, fuggitive e/o eccezionali**, a seguito di attività su impianti o a seguito di anomalie funzionali/incidenti, il Gestore dovrà attivarsi predisponendo interventi atti a mitigare immediatamente o ridurre tali impatti.

D.2.12 RACCOLTA DATI ED INFORMAZIONI

- a) Il Gestore deve raccogliere i dati richiesti nel Piano di Monitoraggio e Controllo (**Paragrafo D.3**).
- b) Il Gestore dovrà conservare per almeno 5 anni presso l'installazione i risultati di tutti gli autocontrolli, le attestazioni e le analisi di cui al **Paragrafo D.3.1**, con i relativi certificati d'analisi.

D.2.13 GESTIONE DI FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

- a) All'atto della cessazione definitiva dell'attività il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato, se necessario, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti d'inquinamento e degli eventi accidentali che si sono manifestati durante l'esercizio. Il Gestore pertanto dovrà inviare, secondo quanto indicato al **Paragrafo D.2.3**, un'approfondita relazione tecnica di dismissione e ripristino del sito, con cronoprogramma d'intervento, che dovrà contenere almeno le seguenti operazioni:
 - rimozione di tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero e/o smaltimento,
 - svuotamento, bonifica e recupero/smaltimento dei box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, stoccaggi rifiuti, reti di raccolta acque (canalette, fognature, ecc...),

- pulizia di tutta l'area dell'installazione con spurgo ed igienizzazione di tutte le tubazioni esistenti, della pavimentazione dei capannoni e delle aree impermeabilizzate esterne,
 - riempimento con sabbia di eventuali vasche e tubazioni parzialmente/totalmente interrato,
 - eventuale demolizione e recupero delle strutture fuori terra (apparecchiature, serbatoi e tubazioni),
 - messa in sicurezza del sito,
 - audit ambientale teso a valutare le componenti ambientali dell'area al termine dell'attività, procedendo ad una verifica dello stato dei suoli e delle acque mediante una valutazione dello stato di contaminazione dei suoli, delle acque superficiali e dell'acquifero, l'individuazione dei centri di pericolo, l'effettuazione di sondaggi esplorativi e prelievo di campioni di suolo e acque superficiali e sotterranee, la redazione di un report finale di conformità alla vigente normativa in materia di bonifiche e ripristino ambientale. Tale valutazione permetterà di definire sia l'eventuale passività ambientale del sito che le eventuali azioni di bonifica dell'area prima di un nuovo utilizzo.
- b) L'esecuzione delle operazioni di cui alla precedente lettera a) è vincolata da nulla osta scritto di ARPAE, che provvederà a disporre eventuale sopralluogo iniziale congiunto tra ARPAE, AUSL e Comune.
- c) Al completamento delle operazioni di cui alla precedente lettera a), tutte le aree liberate dovranno risultare pulite, livellate e riportate al loro stato originario.
- d) Il Gestore dovrà comunicare, **entro 15 giorni dalla fine lavori a ARPAE, AUSL e Comune**, il completamento delle operazioni di cui alla precedente lettera a).

D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il Gestore deve ottemperare ed eseguire i controlli/monitoraggi previsti dal presente Piano di Monitoraggio e Controllo. Tutte le attività di controllo di seguito descritte dovranno essere riassunte in **un report annuale da trasmettere a ARPAE e Comune**, secondo quanto previsto al **Paragrafo D.2.3**.

D.3.1 AUTOCONTROLLI DEL GESTORE

Relativamente ai campionamenti del Gestore, si precisa che con il termine "annuale" si intende una frequenza massima di 365 giorni di intervallo tra un controllo e l'altro, 180 giorni per semestrale, 120 giorni per quadrimestrale, 90 giorni per trimestrale, 60 giorni per bimestrale e 30 giorni per mensile: per questi intervalli è inoltre definito un range di tolleranza di 15 giorni prima e dopo. In caso d'impossibilità di eseguire le analisi in questo periodo (p.e. per condizioni meteoriche o altro), il Gestore dovrà fornire tempestiva comunicazione motivata a ARPAE.

D.3.1.1 Materie prime e di servizio/ausiliarie e Prodotti finiti

- a) Il Gestore dovrà produrre prova documentale su supporto cartaceo o informatico, a disposizione degli Organi di controllo e stampabile all'occorrenza in sede di verifica, relativa ai **consumi annuali (t/anno) delle materie prime e di servizio/ausiliarie**. Dovranno inoltre essere registrate le informazioni relative alla loro modalità di stoccaggio).

- b) Il Gestore dovrà produrre prova documentale, validata da documentazioni con valore di legge a disposizione degli Organi di controllo, relativa ai **quantitativi annuali (t/anno) dei prodotti ottenuti** nell'installazione, suddivisi per tipologia dei prodotti ottenuti.
- c) Il Gestore dovrà produrre prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, relativa all'**indice di produttività % dei prodotti ottenuti** nell'installazione, suddivisi per tipologia dei prodotti ottenuti.

D.3.1.2 Bilancio energetico

- a) Il Gestore dovrà produrre prova documentale su supporto cartaceo o informatico, a disposizione degli Organi di controllo e validata da documentazioni con valore di legge a disposizione degli Organi di controllo, relativa ai **consumi annuali di energia elettrica (MWh/anno) e di gas naturale (m³/anno)** mediante lettura contatori.
- b) Il Gestore dovrà produrre prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, relativa all'**indice energetico per prodotto finito** nell'installazione, suddivisi per tipologia dei prodotti ottenuti.

D.3.1.3 Bilancio idrico

- a) Il Gestore dovrà produrre prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, relativa ai **prelievi annuali (m³/anno) di acqua prelevata**, suddivisa tra acque da pozzo e acqua da acquedotto mediante letture contatori.
- b) Il Gestore dovrà produrre prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, relativa ai **consumi annuali (m³/anno) di acqua da pozzo prelevata**, suddivisi tra uso irriguo e produttivo (ulteriormente suddivise tra i diversi usi industriali).

D.3.1.4 Emissioni in atmosfera

I. EMISSIONI CONVOGLIATE

- a) Per il monitoraggio discontinuo delle emissioni in atmosfera dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:
 - 1. Il metodo di campionamento da utilizzare è quello UNI EN 13284-1:2003.
 - 2. Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni i metodi di analisi sono esclusivamente quelli elencati nell'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
 - 3. I criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione sono quelli riportati nell'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e in particolare, ai sensi del Punto 2.3, gli autocontrolli con misure discontinue delle emissioni si considerano conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre letture consecutive e riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione.
 - 4. I risultati analitici relativi ai metodi utilizzati devono riportare, se esistono, i parametri di validazione, con riferimento all'incertezza della misura, di cui si terrà conto nell'espressione del risultato ai fini della valutazione del rispetto dei limiti autorizzati. Qualora i parametri della validazione non siano indicati, l'incertezza della misura sarà calcolata matematicamente.

- b) Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, degli **autocontrolli annuali eseguiti sulle emissioni autorizzate** (portata e concentrazione inquinanti).
- c) Il Gestore dovrà predisporre una relazione che contenga le valutazioni in merito al rispetto o meno dei valori limite autorizzati al **Paragrafo D.2.4**, da riportare nella relazione annuale.
- d) Il Gestore dovrà **annotare mensilmente su apposito registro**, a disposizione degli Organi di controllo, i giorni di funzionamento dell'impianto di lavaggio a ciclo chiuso dei raccordi, i consumi dei prodotti utilizzati per il lavaggio (tetracloroetilene), nonché la frequenza di sostituzione/manutenzione degli eventuali sistemi di abbattimento degli inquinanti, da riportare nella relazione annuale.
- e) Il Gestore dovrà eseguire e registrare un **calcolo/stima dei flussi di massa annui (t/anno) delle emissioni di CO₂**, da riportare nella relazione annuale.

II. EMISSIONI DIFFUSE

Il Gestore dovrà **monitorare e verificare, con frequenza settimanale, l'efficacia delle condizioni operative (aspirazione) delle linee di zincatura** al fine di mantenere sotto controllo l'efficienza dei sistemi di contenimento. Di tali interventi dovrà essere fornita prova documentale a disposizione dell'Organo di Controllo.

III. EMISSIONI FUGGITIVE

Il Gestore dovrà mantenere aggiornato il piano di manutenzione e provvedere alla verifica periodica delle parti soggette a emissioni fuggitive, secondo quanto prescritto al **Paragrafo C.3**. Di tali interventi dovrà essere conservata prova documentale e tenute le registrazioni.

IV. EMISSIONI ECCEZIONALI

Il Gestore dovrà fornire prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, del numero e della durata dei casi di emissioni eccezionali (per emergenze, per eventi eccezionali o incidentali, per anomalie di funzionamento), delle azioni adottate al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'atmosfera. Di tali interventi dovrà essere conservata prova documentale e tenute le registrazioni.

D.3.1.5 Scarichi idrici

- a) Per il monitoraggio degli scarichi autorizzati dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:
 - 1. Per la verifica delle caratteristiche degli scarichi, i metodi di campionamento e di analisi da utilizzare sono esclusivamente metodi IRSA/CNR/APAT, metodi normati e/o metodi ufficiali.
 - 2. I campioni devono essere prelevati dai relativi pozzetti di campionamento.
 - 3. I risultati analitici relativi ai metodi utilizzati devono riportare, se esistono, i parametri di validazione, con riferimento all'incertezza della misura, di cui si terrà conto nell'espressione del risultato ai fini della valutazione del rispetto dei limiti autorizzati. Qualora i parametri della validazione non siano indicati, l'incertezza della misura sarà calcolata matematicamente.
- b) Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, dell'**autocontrollo annuale sullo scarico parziale SP1** con la verifica dei parametri della colonna "*Scarico in rete fognaria*" della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ad esclusione dei parametri Bario, Cromo VI, Selenio, Stagno, Cianuri totali, Cloro libero attivo, Solfiti, Grassi e oli animali/vegetali, Pesticidi fosforati e totali.

- c) Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, dell'**autocontrollo annuale sullo scarico SP2** con la verifica dei soli parametri pH, Solfati, Solidi sospesi totali, Fosforo totale, Azoto nitrico, Manganese, Ferro e Idrocarburi totali della colonna "*Scarico in rete fognaria*" della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- d) Il Gestore dovrà predisporre una relazione che contenga le valutazioni in merito al rispetto o meno dei valori limite autorizzati al **Paragrafo D.2.5**, da riportare nella relazione annuale.

D.3.1.6 Emissioni sonore

- a) Il Gestore per il monitoraggio delle emissioni sonore dovrà rispettare le seguenti prescrizioni:
 - 1. Le rilevazioni strumentali devono essere eseguite secondo il D.P.C.M. 16/03/1998.
 - 2. Devono essere eseguiti nelle condizioni di massimo esercizio e in periodo diurno.
- b) Il Gestore, al fine di rispettare i limiti acustici di zona, dovrà eseguire, **a partire dal 2011, un monitoraggio fonometrico triennale** negli 8 punti perimetrali dell'installazione **relativo alla verifica dei livelli di rumorosità in ambiente esterno (perimetro)**, denominati **A, B, C, D, E, F, G e L** e riportati nella planimetria dell'**Allegato 5 - "Planimetria rumore"**.
- c) Il Gestore, al fine di rispettare i limiti acustici di zona, dovrà eseguire, **a partire dal 2011, un monitoraggio fonometrico triennale** relativo alla verifica dei livelli di rumorosità in ambiente abitativo presso il **ricettore** denominato **I**, riportati nella planimetria dell'**Allegato 5 - "Planimetria rumore"**. In tale monitoraggio dovranno essere comprese anche rilevazioni tese a valutare il rispetto del valore limite d'immissione differenziale del rumore presso il ricettore I e il Gestore dovrà documentare eventuali dinieghi allo svolgimento del monitoraggio da parte dei residenti.
- d) Il Gestore dovrà fornire prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, dei risultati ottenuti delle campagne di monitoraggio acustico di cui alle precedenti lettere b) e c).
- e) Il Gestore dovrà predisporre una relazione (redatta in conformità della D.G.R. n. 673 del 14/04/2004) che contenga le valutazioni in merito al rispetto o meno dei **limiti stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997**, secondo le classi individuate dalle vigenti zonizzazioni acustiche comunali, da riportare nella relazione annuale.

D.3.1.7 Rifiuti prodotti

- a) Il Gestore dovrà registrare, su registro cartaceo (Registro di carico/scarico) o elettronico (SISTRI) a disposizione degli Organi di controllo, i **quantitativi annuali (t/anno)** dei rifiuti prodotti (suddivisi per ogni Codice CER), indicando anche le tipologie e le caratteristiche chimico-fisiche di essi.
- b) In caso di produzione di rifiuti non pericolosi muniti di codice a specchio, il Gestore dovrà, al fine del mantenimento della classificazione di rifiuti non pericolosi, eseguire un'**analisi annuale** sui rifiuti muniti di codice CER a specchio per ricercare l'eventuale presenza delle sostanze pericolose "codici HP" (Regolamento UE n. 1357/2014) e tenere le risultanze a disposizione degli Organi di controllo.

D.3.1.8 Altri controlli / monitoraggi

I. MONITORAGGIO DEL SUOLO

Per la verifica della qualità del suolo il Gestore dovrà seguire le specifiche tecniche che saranno prescritte dall'Autorità Competente a seguito della presentazione del relativo piano di monitoraggio disposto al **Punto 3 del Paragrafo C.3.**

II. MONITORAGGIO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Per la verifica della qualità delle acque sotterranee il Gestore dovrà seguire le specifiche tecniche che saranno prescritte dall'Autorità Competente a seguito della presentazione del relativo piano di monitoraggio disposto al **Punto 3 del Paragrafo C.3.**

III. INDICI DI PERFORMANCE AMBIENTALI

Il Gestore dovrà registrare **annualmente gli indici di performance ambientali** dell'installazione, da riportare nella relazione annuale.

IV. INTERVENTI MANUTENTIVI

Il Gestore dovrà riportare sui registri, tenuti a disposizione degli Organi di controllo, le prove documentali del **numero, tipo e durata degli interventi di manutenzione straordinaria** dell'installazione.

V. EVENTI INCIDENTALI

Il Gestore dovrà riportare sui registri, tenuti a disposizione degli Organi di controllo, le prove documentali del **numero e durata degli eventi incidentali**, nonché delle procedure (azioni adottate) al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'ambiente (sversamenti su suolo, contaminazioni corpi idrici, ecc...).

D.3.2 CONTROLLI PROGRAMMATI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

La frequenza delle ispezioni programmate da parte dell'Organo di Controllo sarà **annuale**.

D.3.2.1 Materie prime e di servizio/ausiliarie e Prodotti finiti

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi al consumo di materie prime e di servizio/ausiliarie e ai quantitativi e dei prodotti ottenuti e delle loro corrette modalità di stoccaggio.

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi all'indice di produttività % dei prodotti ottenuti.

D.3.2.2 Bilancio energetico

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi ai consumi di energia elettrica e gas naturale e il calcolo dell'indice energetico per prodotto finito.

D.3.2.3 Bilancio idrico

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi i quantitativi di acqua prelevata e consumata.

D.3.2.4 Emissioni in atmosfera

I. EMISSIONI CONVOGLIATE

Verifica annuale per controllare l'effettuazione degli autocontrolli e i risultati analitici dei parametri misurati sulle emissioni autorizzate.

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi all'impianto di lavaggio a secco a ciclo chiuso dei raccordi.

Campionamento biennale sulle emissioni autorizzate per la verifica dei limiti autorizzati.

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi al calcolo/stima dei flussi di massa annui di CO₂ prodotti.

II. EMISSIONI DIFFUSE

Verifica annuale che il Gestore abbia eseguito il controllo periodico delle condizioni operative della linee di zincatura.

III. EMISSIONI FUGGITIVE

Verifica annuale che il Gestore abbia eseguito il piano di manutenzione e controllo periodico sulle parti soggette a possibili perdite.

IV. EMISSIONI ECCEZIONALI

Verifica annuale che il Gestore abbia acquisito prova documentale del numero e della durata di emissioni eccezionali e delle azioni adottate per ridurre i quantitativi di inquinanti emessi in atmosfera.

D.3.2.5 Scarichi idrici

Verifica annuale per controllare l'effettuazione degli autocontrolli e i risultati analitici relativi ai parametri misurati sugli scarichi SP1 e SP2.

Campionamento annuale sullo scarico S1 con la verifica dei limiti autorizzati.

D.3.2.6 Emissioni sonore

Verifica triennale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito i monitoraggi fonometrici e gli accorgimenti eventualmente adottati per mitigare gli impatti sonori prodotti.

Monitoraggio fonometrico biennale con misura del criterio differenziale nel ricettore più sensibile.

D.3.2.7 Rifiuti prodotti

Verifica annuale per controllare i dati relativi alla classificazione e ai quantitativi dei rifiuti prodotti, suddivisi per CER, delle analisi a campione sui rifiuti prodotti con CER a specchio e dei registri, nonché la verifica delle caratteristiche e la gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

D.3.2.8 Altri controlli / monitoraggi

I. MONITORAGGIO DEL SUOLO

Verifica per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito e raccolto i dati inerenti il monitoraggio del suolo.

II. MONITORAGGIO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Verifica per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito e raccolto i dati inerenti il monitoraggio delle acque sotterranee.

III. INDICI DI PERFORMANCE AMBIENTALI

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia registrato gli indici di performance ambientali.

IV. INTERVENTI MANUTENTIVI

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito e raccolto i dati inerenti gli interventi di manutenzione straordinaria sulle apparecchiature dell'installazione.

V. EVENTI INCIDENTALI

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia riportato sui registri il numero e durata degli eventi incidentali, nonché le azioni adottate al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'ambiente.

E. INDICAZIONI GESTIONALI

E.1 FINALITÀ

Ai sensi della Sesta Circolare Regionale del 22/01/2013 (P.G. 2013/16882), nel presente Capitolo sono inserite indicazioni in merito ad aspetti gestionali o di comunicazione dati, non aventi rilevanza specifica sulle emissioni nell'ambiente dell'installazione, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso di cui all'Articolo 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Pertanto le prescrizioni dell'AIA sono riportate esclusivamente nel **Capitolo D** del presente atto, mentre le indicazioni inserite nel presente **Capitolo E** non hanno carattere prescrittivo e pertanto una loro inottemperanza non è sanzionabile né ai sensi dell'Articolo 29-quattordicesimo del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. né ai sensi delle altre le normative in materia di tutela ambientale.

E.2 INDICAZIONI

- a) Il Gestore deve comunicare a **Provincia, ARPA e Comune**:
1. **con almeno 15 giorni di anticipo**, la data di inizio delle attività di adeguamento previste ai **Punti 1 e 2 del Paragrafo D.1**,
 2. **entro 15 giorni dal fine lavori**, le date di fine delle attività di adeguamento previste ai **Punti 1 e 2 del Paragrafo D.1**,
 3. **entro 30 giorni dal fine lavori**, una comunicazione a firma del Direttore Lavori e del Legale Rappresentante della Società FOR S.p.A., che attesti che le opere sono state realizzate come previste dai **Punti 1 e 2 del Paragrafo D.1**.
- b) Il Gestore deve comunicare a **Provincia, ARPA, Comune e gestore del Servizio Idrico Integrato con almeno 10 giorni di anticipo**, la data di attivazione del nuovo scarico SP2.
- c) Il Gestore deve **prontamente inviare ad ARPAE** l'aggiornamento dell'organigramma aziendale nel quale si dovranno evincere le responsabilità in materia ambientale (comprensive delle deleghe del CdA rilasciate per tali competenze) e del recapito telefonico sempre raggiungibile del responsabile dell'impianto produttivo.
- d) Il Gestore deve inviare a ARPAE e Comune, **non appena in possesso**, gli esiti delle campagne di rilevazioni fonometriche di cui al **Paragrafo D.3.1.6**.
- e) Nel caso in cui gli esiti delle campagne di monitoraggio acustico di cui al **Paragrafo D.3.1.6** rilevino un superamento dei limiti di zonizzazione acustica comunale, il Gestore dovrà:
1. inviare a ARPAE e Comune, **entro 7 giorni** dal ricevimento degli esiti delle campagne di monitoraggio acustico, una comunicazione di superamento dei limiti sonori,
 2. inviare a ARPAE e Comune, **entro 4 mesi** dalla comunicazione di cui alla precedente punto 1 un progetto di bonifica acustica atto al rientro dei valori limite acustici autorizzati.
- f) Nel caso in cui si verificassero **malfunzionamenti o eventi incidentali nell'installazione** di cui al **Paragrafo D.2.3**, la comunicazione di cui alla relativa lettera a) dovrà essere seguita da una

dichiarazione di fine emergenza e, **entro 15 giorni**, da una relazione tecnica esaustiva contenente le cause delle anomalie intercorse e i provvedimenti intrapresi per la loro risoluzione.

- g) Le schede di sicurezza delle materie prime e di servizio identificate quali sostanze o preparati pericolosi, utilizzate/prodotte dal Gestore dovranno essere conformi al D.M. 07/09/2002 s.m.i. e al Regolamento CE n. 1907 del 18/12/2006 e s.m.i. e tenute a disposizione degli organi di controllo.
- h) Il Gestore deve raccogliere tutti i dati richiesti nel Piano di Monitoraggio e Controllo (**Paragrafo D.3**) e riportarli all'interno di "uno o più Registri di Autocontrolli", informatici o cartacei, a disposizione degli Organi di controllo. In particolare sui Registri dovranno essere annotati in modo chiaro e dettagliato:
- Emergenze, transitori di funzionamento e fermate prolungate previste al **Paragrafo C.2.1.8**.
 - Emergenze ed eventi che procurino impatti ambientali su suolo, acque e aria non previsti al **Paragrafo C.2.1.8**.
 - Interventi manutenzione straordinaria dell'installazione.
 - Tutte le registrazioni stabilite dal Piano di Monitoraggio e Controllo (**Paragrafo D.3.1**).

ALLEGATI

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.